GAZZETTA PIEMONTESE

Franchir non fletir.

La politica in Consiglio provinciale

Bari, 13 agosto.

L'incidente avvenuto nella tornata dell'11 corrente in Consiglio provinciale di Bari darebbe luogo a molte considerazioni, se potessi dedicargli più spazio che non mi concediate o se, in questa stagione così soleggiata, le molte considerazioni non potessero parere a taluno meno opportune. Comunque sia, un cenno è necessario e per la curiosità [illegible] delle circostanze, in cui l'incidente si è prodotto, e per il principio di massima che include. In quella tornata il signor Gioachino Poli proponeva, come i lettori sapranno, che il Consiglio mandasse un voto di plauso all'on. Imbriani per l'opera da lui spiegata nell'interesse della provincia e specialmente pel proposto progetto di acquedotto. Vi si opposero risolutamente altri due deputati della provincia, gli onorevoli Melodia e Balenzano, ritenendo un tale voto un'implicita disapprovazione al rimanente della Deputazione politica. Il Poli uscì dall'aula dimettendosi da consigliere; e il Consiglio votò l'ordine del giorno puro e semplice.

Il *Corriere delle Puglie* nel suo numero d'oggi reca sull'incidente un articoletto, dal quale tolgo questo passo, che mi sembra colorire i fatti:

> La cosa andò certamente così: la sera precedente, a Molfetta, v'era stata una dimostrazione a proposito dell'elezione politica di Roma: Gioachino Poli, naturalmente, fra i dimostranti fu quegli che maggiormente si entusiasmò, tanto da perdere la voce per il forte gridare; e forse quest'entusiasmo della sera consigliò Gioachino Poli a richiedere dal Consiglio provinciale un voto di plauso all'on. Imbriani, il deputato del suo cuore.
>
> Forse, a mente calma, Poli avrebbe considerata l'inopportunità di questa sua proposta e, più, avrebbe pensato come correva il rischio di far fare al suo idolo una ben meschina figura, trascinandone il nome in una discussione nella quale vi sarebbe stato certamente chi ne avesse detto il più gran bene del mondo, e poteva anche esservi chi avesse detto il contrario, cosa che non avrebbe certo fatto piacere all'on. Imbriani, e molto meno al proponente il voto di plauso.
>
> Ma l'entusiasmo precedente non fece tutto ciò riflettere al signor Poli, che venne a Bari con un bel mazzo di fiori all'occhiello, con sotto una specie di marca da bollo, sulla quale era scritto *Trento e Trieste*, e carico di bigliettini variopinti con sopravi stampato:
>
> *Cittadini!*
> *sia sempre per Imbriani*
> *ferma la vostra fede*
> *pel bene della patria.*
>
> Questi bigliettini, ch'erano certamente avanzo della sera precedente, Gioachino Poli pensò di gettare per le scale del palazzo provinciale, non riflettendo neanche questa volta che andavano per lo meno sciupati.
>
> Inauguratosi il Consiglio, e proprio quando s'era ancora commossi, di riverbero, per la stretta di mano — il bacio quest'anno non c'è stato — data dal cav. Finamore, funzionante da presidente, al comm. Mirenghi, presidente rieletto, il consigliere Poli, avuta la parola, chiese al Consiglio un voto di plauso all'onorevole Matteo Renato Imbriani-Poerio per l'opera da lui spiegata nell'interesse della provincia, e specialmente per il proposto progetto di acquedotto pugliese.

In sostanza era una questione politica che si voleva portare in un Consiglio amministrativo. Gli esempi di Francia ispirano sovente volte i radicali d'Italia; e il consigliere Poli aveva probabilmente scambiato il Consiglio provinciale di Bari per un Consiglio generale. Ora, poichè il caso mi porta alla massima, qui è opportuno, è conveniente seguire l'esempio? Io appartengo a quella scuola liberale, la quale ammette la più ampia e più completa discussione della cosa pubblica. Amo di preferenza gli uomini tolleranti, dalle vedute larghe, i quali non si formalizzano dei nomi, ma ricercano le cose; i quali non hanno paure inconsulte, e accettano ovunque le trovano le energie vive, acciocchè tutte le forze della Nazione concorrano a creare il gran bene di tutti sulle basi di una schietta e vera democrazia. Quindi, non antipatie personali, non preconcetti, non ortodossie formalistiche.

Queste cose premesse, mi si crederà se affermo di parlare « per ver dir, non per odio d'altrui o per disprezzo. » La persona d'Imbriani, per la quale uno può avere personali simpatie, non è qui in discussione. Egli fa la sua politica a base di continue e galoppanti interrogazioni, e la fa in buona fede; e può talvolta la sua parola tener desta l'attenzione su questioni non indegne di grandi preoccupazioni. Può essere, certo è, che l'azione sua in pro della provincia dove è stato eletto, sia stata di grande soddisfazione per queste popolazioni. Questo niuno contesta. Ma era egli conveniente provocare dal Consiglio provinciale un voto che, giudicando in un senso l'opera dell'Imbriani, poteva suonar giudizio diverso per la condotta degli altri deputati, i quali pure avevano data l'opera loro, secondo la loro coscienza e secondo le loro forze, non pure al bene locale del Collegio, ma a quello generale della nazione?

Ma poi, era competente il Consiglio provinciale di Bari a giudicare della condotta di un deputato? La competenza di un tale giudizio non è posseduta che dal Corpo elettorale, il quale è veramente il giudice che giudica e manda. Mi pare che il Balenzano obbiettasse assennatamente al proponente quando gli disse: « Il consigliere Poli non può pretendere che tutti i consiglieri pensino come lui, ed allora è facile lo intendere la inesorabilità della discussione della condotta di un deputato alla Camera? E chi consente ad un consigliere o al Consiglio di elevarsi a censore e giudice del modo onde il deputato esercita il suo ufficio al Parlamento? Libero al Corpo elettorale lo esercizio di cotesto diritto di censura in *meetings*, riunioni; ma per evidente ed assoluta incompetenza è interdetto al Consiglio provinciale di eccedere in tale disamina. »

Se si introducesse nei Consigli amministrativi l'uso delle discussioni e dei voti politici, si verrebbe in qualche modo a ledere le basi stesse dei nostri istituti. Politica certamente è tutta quanta la pubblica amministrazione; e criteri politici possono e debbono reggere tanto gli amministratori quanto i legislatori; ma con questo di diverso fra gli uni e gli altri, che questi trattano di un interesse complesso come è quello generale della nazione, quelli soltanto di un interesse localizzato, per cui non sempre gli stessi metodi si possono usare in tutte due le sfere d'azione. Se tale diversità non sussistesse, non si vedrebbe la ragione per la quale spesso uomini di parte politica diversa possono, nella trattazione degli interessi locali, mettersi d'accordo pel bene del Comune o della provincia. La politica propriamente detta, ove filtrasse troppo nei Consigli amministrativi, potrebbe riuscire non altro che forza disgregatrice e arrestare opere e lavori urgenti.

Già troppa politica si fa in ogni campo e troppo poca amministrazione, dimenticando che appunto la migliore delle politiche è una buona amministrazione. Il Consiglio provinciale di Bari ha giudicato che la proposta Poli non dovesse esser messa in discussione, e con una pregiudiziale ha stabilito un principio, il quale è notevole e può fare, in materia, giurisprudenza. Ed io ho creduto opportuno farne un cenno speciale, perchè i nostri Comuni e le nostre provincie sono entrambi appunto in una nuova èra e s'apre per essi una nuova vita rinsanguata dai nuovi elementi elettorali, ristaurata dai nuovi provvedimenti legislativi. Può darsi che in avvenire si presentino altri casi. Sarà bene l'aver notato ora a ricordare allora il caso presente.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 2,45 *pom.* — Un telegramma da San Marcello Pistoiese reca che ieri notte è morto colà il comm. Giuseppe Galletti, direttore degli uffici di segreteria alla Camera dei deputati. Era nato nel 1811. Si era laureato in legge nel 1834. Fungeva da segretario al Ministero dell'interno, quando nel 1848 venne chiamato a costituire la segreteria della Camera dei deputati, alla cui direzione poi è rimasto sempre.

Era funzionario diligente, intelligente, benemerito. Godeva l'amicizia e la stima di tutti i principali uomini politici. Era assai amato dai subalterni. Nonostante la tarda età rimaneva ancora nel suo ufficio ed era forse il più anziano degli impiegati del regno. Ora, la sua salute essendo sofferente, era andato per la cura climatica in montagna. Era l'ultimo della famiglia; un fratello era stato generale aiutante di campo di re Vittorio; un altro, sacerdote, vescovo di Alba. Sebbene sia chiusa la sessione, l'on. Biancheri e i segretari della Camera hanno telegrafato alla famiglia, e i questori hanno disposto perchè sia mandata una rappresentanza ai funerali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 2,50 *pom.* — È avvenuto che alcuni Comuni, i quali, per ottenere l'ufficio telegrafico e per trovare chi ne assumesse il servizio, gli avevano assegnata una retribuzione mensile in aggiunta all'esigua quota della compartecipazione sui prodotti, dopo qualche anno deliberarono di sopprimere o di ridurre tale retribuzione. Il ministro delle poste e dei telegrafi si è rivolto a quello dell'interno affinchè disponga che i prefetti non approvino simili deliberazioni, dichiarando che chiuderebbe quegli uffici pei quali venisse soppresso o ridotto l'assegno comunale.

— Il ministro delle poste e dei telegrafi ha dato corso al decreto col quale viene effettuato il riordinamento degli aiutanti postali, approvato col bilancio di previsione della spesa pel corrente esercizio. Il decreto stesso avrà la decorrenza dal 1° luglio p. p., onde gli interessati percepiranno l'aumento di stipendio dalla data suddetta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,15 *pom.* — Stamane i crocchi politici commentavano la notizia data dal *Capitan Fracassa* che lord Dufferin, ambasciatore d'Inghilterra al Quirinale, siasi recato oggi a Cava dei Tirreni a conferire coll'onorevole Crispi. Volevasi ravvisare in questa visita il sintomo di nuovi avvenimenti nella politica estera; però è da notarsi che lord Dufferin trovasi già in villeggiatura presso Cava dei Tirreni; quindi è possibile ch'egli abbia compiuto un semplice atto di cortesia verso il nostro presidente del Consiglio. Come è possibile che domani vada a visitare l'onor. Crispi anche l'ambasciatore di Francia, Billot, il quale trovasi ai bagni di Castellammare. Crispi tornerà a Roma nella settimana. È probabile che quindi si rechi in Piemonte per abboccarsi col Re; forse verrà a Torino.

— Caracciolo, prefetto di Cremona, è trasferito a Pavia. Si va ripetendo la voce che il Santagostino, questore di Roma, venga nominato prefetto a Piacenza in sostituzione del Gattelli, scomparso. Intanto è tornato a Roma il comm. Berti, direttore generale della pubblica sicurezza.

— La *Sera* crede di sapere che le elezioni comunali a Roma si faranno il 21 settembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,40 *pom.* — Scrivono da Massaua che il colonnello Baratieri trovasi attualmente a Keren.

— La *Riforma* annunzia che Crispi tornerà domani.

— Nel pomeriggio fu di passaggio a Roma il viaggiatore tedesco Peters; fece una visita alla Società africana, indi ripartì diretto a Milano e Monza, dove va a trovare il maggiore Casati.

FRANCESCO D'ARCAIS.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,15 *pom.* — Nel pomeriggio è morto in villa a Castel Gandolfo il pubblicista e critico marchese Francesco D'Arcais. Da vario tempo era sofferente per male di intestini. Lascia vedova la signora Pettiginni, che aveva sposata da pochi anni. Tutti i giornali sono unanimi nel rimpianto del valoroso veterano della Stampa.

Il D'Arcais era infatti un giornalista antico e del vecchio stampo. Ingegno versatile e portato per inclinazione alle cose dell'arte e particolarmente della musica, aveva tuttavia dedicato molta parte della sua attività al giornalismo politico. Nacque a Cagliari il 15 dicembre 1830. L'anno dopo la sua famiglia trasferivasi a Torino, dove egli compiette gli studi e si laureò nel 1851 in legge. Due anni più tardi cominciava la sua carriera giornalistica, scrivendo nell'*Opinione* le rassegne musicali, mentre il Grimaldi Giuseppe vi scriveva le drammatiche. Quando il Grimaldi si ritirò, il D'Arcais, il quale, frattanto, fino dall'anno 1860, aveva pure cominciato a collaborare per la parte politica del giornale, assunse egli pure la rassegna drammatica. Già collaboratore della *Rivista Contemporanea* di Torino per la parte musicale, appena si fondò in Firenze la *Nuova Antologia*, egli vi fu desiderato come critico musicale. Come redattore dell'*Opinione* si trasferì da Torino a Firenze, e da Firenze a Roma, dove assunse la direzione del giornale, che tenne fino a questi ultimi tempi, in cui, per la malferma salute, lasciò l'arringo succedendogli nell'ufficio il Torraca. Ai colleghi dell'*Opinione* le nostre sincere condoglianze.

Il raccolto dell'orzo in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Dalle notizie giunte al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'orzo in Italia è stato di 3,429,400 ettolitri, corrispondenti a 89[100 della media, per 1[100 di qualità ottima, per 92[100 buona e per 7[100 mediocre.

Cose triestine.

Trieste, 13 agosto.

(X.) — La Società politica del progresso terrà venerdì 15 nel teatro Filodrammatico l'annuale Congresso ordinario, avendo, per volere delle autorità, eliminato il quarto punto dell'ordine del giorno: « Proposta di una rimostranza per lo scioglimento del *Pro Patria* ». Ciò non impedirà che questo palpitante argomento faccia capolino durante l'adunanza.

*** Scrivono da Trento che i sei studenti trentini arrestati a Fondo vennero tradotti nelle carceri criminali di quella città. Venne iniziato contro di loro un processo per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, nonchè di offesa della maestà sovrana.

*** La Delegazione municipale tenne una seduta importante allo scopo di stornare dalla città l'eventuale pericolo di un'invasione del morbo asiatico, derivante dal prossimo arrivo dei pellegrini bosniaci reduci dalla Mecca. Il Governo assicurò che verranno prese le più rigorose misure di precauzione. La Delegazione, mentre deplora che il Lloyd abbia accolto quella gente sui suoi piroscafi, insiste affinchè il *Reka* non approdi a Trieste. La cittadinanza applaude all'energico contegno delle autorità cittadine.

*** La vita estiva è qui nel suo più brillante periodo. Abbiamo calori straordinari e di conseguenza gli stabilimenti balneari Excelsior e Fontana sono affollati.

Abbiamo avuto la gara pirotecnica a scopo di beneficenza, le corse velocipediste internazionali, che riuscirono abbastanza interessanti. Di sera non mancano i concerti in piazza, a Barcola, al Boschetto, ritrovi sempre frequentati perchè si gode abbastanza fresco.

I teatri sono chiusi, ma per la fine del mese si aprirà la Fenice con spettacolo d'opera. Si darà la *Norma* e la *Lucrezia*.

Luisa Ackermann

Parigi, 13 agosto.

(TÉPLOS) — È morta di questi giorni a Nizza una delle più grandi poetesse del secolo, la Luisa Ackermann, alla quale, a vero dire, la Stampa francese non diede, a tutt'oggi, quell'alto tributo di ammirazione ch'ella si è ben meritato.

Visitando stamane il salone detto *des dépêches* del *Figaro*, nel quale il giornale mondano-clericale suole esporre, tra una *réclame* pagatagli profumatamente ed una illustrazione del fatto notevole del giorno, anche le fotografie dei morti celebri nella settimana, potei ammirare un magnifico ritratto ad olio della poetessa fatto da Paul Merwart ed offerto a Chincholle, il redattore capo del *Figaro*.

Fu la vista di quel ritratto che m'invogliò a scrivervi della Louise Ackermann.

Nata da parenti borghesi e poveri, ebbe un'infanzia grama e piena di tristezza, non perchè i suoi genitori la maltrattassero, ma per l'indole sua cupa, concentrata e quasi selvaggia. Essa stessa ebbe più volte a confessarlo che le carezze le erano insopportabili. A dodici anni fu messa in collegio a Montdidier, dove la morale cristiana ed il dogma del catechismo esercitarono subitamente un grande fascino sulla sua piccola anima cupa e ribelle alle carezze, che sono pure la vita degli altri bambini.

Tutto faceva credere che quelle buone monache di Montdidier avrebbero fatto di Luisa Ribeira — chiamiamola così, perchè tale era il suo nome di fanciulla — una figlia del Signore.

Ma, rientrata alle vacanze nella casa di suo padre — un volteriano convinto — e da questi iniziata alle letture di Voltaire, di Platone e di Buffon, si lasciò facilmente attrarre da queste dottrine nuove e parimenti fascinatrici per la sua intelligenza e pel suo cuore, ed in breve tutto il cattolico edificio che le mamme del collegio le avevano innalzato più nella mente che non nel cuore cadde tutto quanto in rovina. La giovinetta, al cui ingegno si aprivano gli orizzonti sconfinati della vita, cominciò a fare dei versi, mostrando aperta attitudine per la letteratura.

A questa però non avrebbe potuto gran che dedicarsi, e nemmeno agli studi filosofici, che furono poscia il suo maggiore amore, se non fosse a breve distanza sopravvenuta la morte di entrambi i suoi genitori, che — per non saprei quale pregiudizio borghese — osteggiarono sempre in lei la tendenza agli studi.

***

Morti le i genitori, Luisa Ribeira si sentì attratta per Berlino, dove la passione per gli studi filosofici era allora più viva che mai.

Quivi recatasi, tra gli allievi di Hegel e di Schelling conobbe un professore, Paolo Ackermann, venuto in Germania per studiare la corrispondenza del grande Federico.

Conosciutisi, cominciarono a studiare assieme, ed in breve il professore Ackermann, rigido e severo, si innamorò della giovane donna, seria e studiosa. Ne venne un'unione buona, dolcissima e strana. Più che dalla bellezza del corpo, quei due esseri si erano innamorati vicendevolmente delle loro bontà morali ed intellettuali. Fecero assieme lunghi studi filosofici e di filologia e vasti materiali preparavano a vastissima pubblicazione, quando — dopo soli due anni — una morte improvvisa rendeva la Luisa Ribeira vedova d'Ackermann.

Sconquassata dal dolore improvviso, si ritirò a Nizza, dove si ridiede ancora tutta a' suoi studi; ma un'impronta nuova si aprì strada nella sua mente, se non nel suo cuore: il dubbio, il nulla. A Nizza restò fino al 1870, in cui ritornò a Parigi, pensando che durante la guerra ella avrebbe potuto, grazie alla perfetta sua conoscenza della lingua e costumi tedeschi, utilizzarsi a pro del suo paese.

A Parigi visse in seguito parecchi anni ritiratissima, circondandosi solo di pochi eletti che l'apprezzarono altamente, quali Ernesto Havet, Giulio Barbey d'Aurevilly, Ledrain e Francesco Coppée. Riceveva pure qualche donna, ma raramente, perchè diffidava di esse, non per il sentimento di gelosia che parrebbe insito in tutte le donne, ma perchè essa le credeva e le diceva le eterne *ouvrières de malheur*.

Si narra che in una delle sue riunioni, credendo d'aver sorpreso il principio d'un'avventura galante, finita la serata, chiamò a sè la sua assidua colpevole e le disse bruscamente:

« La femme que je reçois chez moi, madame, doit avoir tué la femelle! » E la femmina non ebbe mai in Luisa Ackermann, non dico il sopravvento, ma la parte naturalmente assegnatale. E ciò forse nemmeno nei due anni in cui fu unita al suo sposo, il quale, come dissi, l'attrassero più fortemente legami spirituali e di lavoro, che non legami di passione plastica dei sensi.

***

Di nessuna donna forse mai si potè più ragionevolmente dire, conoscendola e studiandola, l'*ecce homo*. Nelle nostre poetesse e scrittrici moderne, e così — per citarvi delle italiane che tutti conosciamo e che tutti leggiamo volentieri — nella *Marchesa Colombi*, nella *Contessa Lara*, in *Cordelia*, in *Neera*, in *Chiquita*, in *Tommasina Guidi* ed in altre molte noi vediamo la donna che scrive come tale od almeno tale si lascia facilmente riconoscere. In Luisa Ackermann è il poeta, e più che il poeta il filosofo rude ed intransigente che ci appare. In lei non solo la femmina (com'ebbe a dire alla sua assidua) vediamo uccisa, ma anche, quasi direi, la donna. Ne' suoi versi non troviamo il talento elegante e grazioso della poetessa. Vediamo al contrario delle frasi d'eloquenza forte e virile. Come il nostro grande poeta del dolore, il Leopardi, Luisa Ackermann si fa l'interprete dell'umanità sofferente.

Dal suo verso esce un grido di blasfema alternato ad una frase scettica di chi vede soltanto *le néant*, il nulla.

A che rinascere! — grida essa nel suo piccolo volume in-12°, il solo che andò stampato delle sue opere. — A che rivolere il cielo e la luce?

> Non, non! Plutôt la nuit, la nuit sombre, éternelle!
> Fille du vieux Chaos, garde-nous sous ton aile,
> Et toi, sœur du sommeil, toi qui nous as bercés,
> Mort, ne nous livre pas; contre ton sein fidèle
> Tiens-nous bien embrassés!....

Quantunque essa aspiri alla morte, al nulla, al *chaos*, pure rivivrà intellettualmente. Nemica della *réclame tapageuse*, essa non volle mai che le sue opere fossero portate nelle pubbliche critiche e date in pasto all'avida curiosità del pubblico. Il solo volumetto che di lei ci rimane conferma ciò ch'essa andava spesso schiettamente dicendo fra i suoi intimi, che la sollecitavano di pubblicare tutte le sue opere:

« Il vaut mieux n'avoir pas un lourd bagage. »

Quantunque la sua vita — tolto il biennio passato col marito Ackermann — sia stata sempre triste e travagliosa, dalla prima infanzia a questo suo settantasettesimo anno, in cui morì, tuttavia ne' suoi versi non cantò mai i dolori propri. Preoccupatasi dei mali vastissimi dell'umanità, essa si impose una missione alta e crudele per se stessa: di non dire, cioè, i suoi pianti. E, fieramente, non nasconde questo suo proposito nel sonetto di prefazione al piccolo volume:

> J'irai seule et brisant ma lyre,
> Souffrant mes maux sans les chanter.
> Car je sentirais, à les dire,
> Plus de douleur qu'à les porter.....

Il re dello Siam in Italia.

Secondo una notizia di fonte attendibile, il re dello Siam si accinge ad un viaggio in Europa; egli visiterà prima l'Italia, poi la Francia, indi la Germania in forma ufficiale e solenne. Sarà accompagnato da un seguito numerosissimo, e lo scorteranno nel viaggio di mare otto dei più grandi vascelli da guerra siamesi.

Quel che dice Stanley dell'accordo anglo-francese.
Salisbury.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Stanley, intervistato, dichiarò che l'accordo franco-inglese è vantaggioso specialmente per la Francia. Disse che la regione di Tchad è fertilissima. La costruzione della ferrovia del Sahara, secondo il sistema americano, è facilissima e non richiederebbe più che dieci anni e duecento milioni.

— Salisbury transitò ieri per Parigi diretto a Dourbale.

Westgate-on-sea
e la sua leggenda

Londra, agosto.

(NICK-BOTTOM) — Hazlitt definì la moda con queste parole: « La moda è la gentilezza che scappa dalla volgarità perchè paurosa di esserne acchiappata. È segno che le due cose non sono fra loro così distanti e separate. » Una tale definizione mi venne a mente tosto che qui giunsi ed intesi con quale sprezzo la *crème de la crème* che frequenta questa spiaggia parla dei volgari bottegai e gamins [illegible] che si riversano a fiotti sulla vicina Margate. Io sono venuto qui a preferenza di un altro posto perchè m'avevano assicurato che vi si godeva quiete e tranquillità, con la giunta di un'aria vivificante e balsamica quale, secondo il fu sir Erasmus Wilson — il papa dell'igiene — nessun'altra spiaggia del Regno Unito può vantare.

L'aria è buona, pura e saluberrima, e noi tutti ne proviamo dopo una settimana gli effetti benefici. Sir Erasmus non ci ha ingannati, sia benedetta l'anima sua! Come non ci ha ingannati quel tale che mi garantì quiete e tranquillità. Ce n'è da vendere: ed una dose di più varrebbe quanto cacciarsi anzitempo nella tomba. È una sonnolenza perfetta da mane a sera. Tutto riposa e dorme, o, se non dorme, sbadiglia, cani, gatti, sassi ed arena compresi. Scommetto che se Orfeo venisse col suo bravo istrumento nessuno se ne darebbe per inteso tant'è l'assopimento generale.

Ma Westgate è una *seaside place fashionable*. Gli organari, i menestrelli, i pagliacci che infestano le propinque ville vi sono banditi; tutt'al più si permette ad una banda locale di.... contribuire all'oppiato in ragione di tre dosi al giorno, e maggiore si capisce quella somministrata alla sera, per timore che al sonno stesso vengano a noia questi suoi fedeli.

Un proverbio veneziano dice: « Chi bela vol parer la pele del.... viso ga da doler. » Alle persone *fashionable* che vengono quaggiù invece della pelle del viso duole la pelle del portamonete, scorticata dagli affittacamere e dai bottegai che sono ascritti alla lega degli scuoiatori.

Il sonno a Westgate-on-sea si paga in ragione di un venticinque o trenta franchi il giorno per persona. Due buchi, detti, per modo di dire, stanze, costano dalle 130 alle 160 lire italiane per settimana; il resto in proporzione. Fate voi la somma. In compenso di ciò c'è l'aria igienica ed il vantaggio che quando ritornate a casa potete stare dei mesi senza più dormire e senza frustare le lenzuola.

Westgate è sulla linea della London Chatham and Dower Railway e vi si giunge in un paio d'ore coll'*exprès*. Le case, fabbricate nello stile *pot-pourri*, per tutti i gusti, sono linde e pulite e quasi tutte nuove, essendochè il paese è cresciuto in fama da poco; ma ancor piccino ci ha dei denti lunghi lunghi ed appetiti da far paura.

Non c'è la *pier* (molo), perchè in quel caso la città perderebbe quel *cachet* di distinzione che la rende così *salata* pei poveri padri di famiglia.

In cima alle roccie tentano di piantare dei giardinetti, ma il vento secca e distrugge ogni cosa, e, all'infuori d'un po' d'erba stritolata dai bimbi e dagli adulti che vengono di tanto in tanto a sgranchirsi i polpacci, tu non iscorgi altro verde che quello delle alghe marine abbondantissime.

Westgate-on-sea può vantarsi d'una cosa, di possedere cioè l'unico stabilimento in tutto il Regno Unito eretto esclusivamente per curare quelle *ladies* e quei *gentlemen* desiderosi di vincere una passione troppo spiccata per messer Bacco. Superfluo l'aggiungere che lo stabilimento è assai frequentato tutto l'anno.

Westgate ha la sua leggenda.

Ermenred, re di Kent (720), morendo lasciò due figli e quattro figlie sotto la tutela del fratello, il quale, morendo alla sua volta, ne affidò la tutela al figlio Egbert. Costui, da galantuomo, fece uccidere i due cugini e li seppellì sotto il trono. Ma il delitto venne scoperto per un raggio di luce venuto dal cielo ad indicare il sito ove venne perpetrato il delitto. Egbert si spaventò, e dietro consiglio di San Teodoro, arcivescovo di Canterbury, mandò a chiedere perdono alla cugina Dompuera, promettendo di restituirle il trono carpito ai fratelli. Costei rifiutò i doni offertile, e chiese soltanto un pezzo di terra, sopra cui erigere un monastero ove, colle vergini sue figlie, già spose di Dio, ella potesse intercedere il perdono per l'uccisore dei fratelli.

Egbert non domandava di meglio; concesse presto presto a Dompuera quel che voleva prima che si pentisse, domandando quanto spazio volesse — « Quanto il mio cervo può percorrerne d'un tratto. » — Il cervo venne sciolto a Westgate. Tunor, luogotenente del re ed uccisore dei principi, visto che l'animale minacciava di non fermarsi più, tentò di fermare Dompuera, dicendo che essa era una strega e il re uno sciocco. Ma il cielo intervenne nuovamente. La terra si aprì e Tunor venne inghiottito. Allora il re, pauroso che il secondo boccone fosse per lui, concesse il terreno percorso dal cervo, e Dompuera eresse il monastero di San Mildred, che venne interamente distrutto dai Danesi verso l'800.

***

Il *mot de la fin* testuale.

Ieri mattina entrava nella stazione un treno di passeggieri, diretto a Londra.

— Che puzzo orribile da quella macchina, — disse una signorina vestita elegantemente, ma delle *fashionable* del luogo.

— To! non sai che il treno viene da Margate? — rispose la compagna con una smorfia, voltando le spalle.

I barcellonesi alla Certosa di Pavia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Invitata dal Municipio, la Commissione spagnuola, accompagnata da membri della Giunta, dal console e vice-console spagnuolo, è partita stamane alle 9,20 per visitare la Certosa di Pavia, ove le sarà offerto un *lunch*. Ritornerà alle 2,50 pom. Stasera, a cura del Municipio, la Banda cittadina suonerà nella via laterale all'*Hôtel Continental*, ove alloggia la Commissione.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La Commissione spagnuola visitò la Certosa. Il Municipio di Milano offrì un banchetto.

Il Re a Valdieri.
Il ministro Giolitti a Cavour.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10,5 *pom.* — Alle ore 7,30 di stamane giunse a Cuneo Re Umberto, proveniente da Racconigi. Dopo breve sosta in questa città, proseguì per Borgo San Dalmazzo, donde si diresse in vettura a Sant'Anna di Valdieri.

Domani Umberto prenderà parte ad una caccia al camoscio.

— Giolitti partì oggi colla tranvia a vapore diretto a Cavour.

Il console americano in Sicilia.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,50 *pom.* — Qui s'è sollevato un certo malumore contro questo console degli Stati-Uniti, sig. Carroll, il quale, zelante della sicurezza degli americani, sconsiglia i suoi compatrioti dal venire in Sicilia in questa stagione, essendosi, al suo dire, manifestato un brigantaggio, che fortunatamente non esiste.

I reali di Rumania.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Sono giunti il re e il principe ereditario di Rumania. Per desiderio del re non vi fu nessun ricevimento ufficiale.

Gli italiani a Madagascar.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — È assolutamente fantastica la notizia pubblicata ieri da un giornale del mattino che i consoli italiani a Tamatava ed a Tananarive abbiano ricevuto l'ordine di rifiutare l'*exequatur* del Governo francese e disporsi a lasciare l'isola di Madagascar. L'Italia ha d'altronde un solo console all'isola di Madagascar, Maigrot, di nazionalità francese.

Varie da Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Times* crede di sapere che la convenzione portoghese si firmerà oggi a Londra.

— Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Si annunzia la scoperta di ricche miniere di carbon fossile presso Karvin (Silesia). »

— Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le spese di costruzione della ferrovia transiberiache sono valutate a 122 milioni di rubli. Il viaggio da Wladiwostock a Mosca durerebbe quaranta giorni. (?) »

L'imperatore parte per Kiel.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'imperatore, il seguito e Caprivi sono partiti alle 2,15 pomeridiane per Kiel, donde si recheranno a Pietroburgo.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'*Hohenzollern*, coll'imperatore Guglielmo, è partito alle 10 pomeridiane per Pietroburgo. Lo tsar e la tsarina giungeranno il 17 corrente a Narwa pel ricevimento dell'imperatore Guglielmo. Le autorità municipali dopo la presentazione del sale e del pane, offriranno all'imperatore un *bouquet* d'oro con fiori decorati di pietre preziose.

Il colera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Un dispaccio dell'Ambasciata inglese a Costantinopoli in data 7 corrente annunzia che furonvi a Nicolaieff sette casi, di cui cinque mortali, di una malattia che supponesi colera. Le autorità ottomane ordinarono l'osservazione per tutte le provenienze dal Mar Nero.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Ieri nelle provincie di Valenza e di Toledo furonvi 49 casi di colera e 35 decessi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Ieri alla Mecca 44 decessi di colera, a Gedda 36.

Inglesi e francesi in Africa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Hanotaux fu nominato commissario francese per la delimitazione delle sfere d'influenza anglo-francese in Africa.

L'ambasciatore spagnuolo in Vaticano.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Pidal ad ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

Una terribile inondazione del Gange.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Gange è straripato producendo un'inondazione superante tutte le precedenti. Molti annegati; danni immensi. Moltissimi contadini, costretti a rifugiarsi sugli alberi, restarono cinque giorni senza nutrimento.

Una battaglia vinta dai ribelli del Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Si ha da Tangeri: Le truppe del sultano furono sconfitte presso Fez. Trecento uomini rimasero uccisi. Meniquez è assediata dai ribelli. A Fez regna costernazione.

Due feste nazionali.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'anniversario dell'avvenimento al trono del principe Ferdinando fu celebrato in tutto lo Stato.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — In occasione della festa del re tutti i giornali indistintamente pubblicano articoli patriottici.

Re Carlos visita una nave italiana.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il re visitò il *Fieramosca*.

Un colossale incendio nel Kentuky.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Una distilleria a Luisville, nel Kentuky, è incendiata. Venticinquemila barili di *wiskey* furono distrutti. Le perdite valutansi ad ottocentomila dollari.

Erario e contribuenti.

Il Ministero delle finanze, con recente circolare, ha portato a cognizione degli intendenti le osservazioni emerse nell'esame delle relazioni annuali sull'andamento dei servizi nelle singole Intendenze.

Opportunamente rammenta l'on. ministro le principali disposizioni che regolano i servizi affidati alle Intendenze, specie nella parte che riflette i rapporti col pubblico.

Passa in rassegna i servizi generali che quegli uffici sono chiamati a rendere all'amministrazione finanziaria ed i servizi speciali riguardanti il demanio e le tasse sugli affari, le imposte dirette e la gabelle. E, per ciascuno di codesti servizi, nota i difetti che si riscontrano e ne addita i rimedi.

Raccomanda, per quanto riguarda il personale, una più esatta osservanza dell'orario e una più sollecita e vigorosa azione degli impiegati nelle rispettive funzioni.

Esprime il desiderio che si attuino tutte le economie ottenibili nelle spese per locali e mobili, per carta e stampati e nelle altre spese d'ufficio, ecc. Circa ai servizi d'ordine, da cui per verità dipende, in gran parte, la buona amministrazione, che si forma di regolarità e di sollecitudine, suggerisce alcuni provvedimenti.

Riguardo al Demanio, l'onorevole ministro raccomanda la più accurata sorveglianza sui beni patrimoniali e la maggior solerzia negli atti preparatorii e nella esecuzione delle vendite dei beni destinati ad essere alienati.

Fa poi altre importanti raccomandazioni per la retta applicazione delle leggi in materia di tasse sugli affari, affinchè si evitino inutili e costose molestie poi contribuenti, e cessino le deplorate lungaggini ed i troppo frequenti rinvii da un ufficio all'altro.

Anche riguardo alle imposte dirette esorta gli intendenti ad esercitare, con assiduo zelo, un'utile cooperazione di vigilanza e di guida sugli uffici esecutivi « onde prevenire i danni e le perturbazioni che dall'erronea applicazione delle leggi di imposta possono derivare allo Stato ed ai contribuenti ».

A proposito poi delle lagnanze pei ritardi nel corso dei reclami e delle liquidazioni dei rimborsi d'ogni specie, la circolare così si esprime:

« Se è giusto e commendevole che si curi con tutti i mezzi l'incasso delle rendite dello Stato, non è meno doveroso essere egualmente esatti e solleciti nel restituire l'indebito.

« Vorranno perciò i signori intendenti veder modo che ai lavori relativi sia sempre data la preferenza nei diversi uffici, procurando anche che i reclami presso le Commissioni abbiano un sollecito esaurimento. »

Segue un cenno sui servizi delle gabelle e un invito a provvedere, con imparzialità e sollecitudine, al conferimento delle rivendite di generi di privativa, ed in specie di quelle assegnate in premio di servizi prestati allo Stato.

Infine la circolare chiude ricordando l'elevato scopo pel quale le Intendenze furono istituite, quello « di decentrare l'amministrazione nell'interesse e delle finanze e del debito pubblico. »

E soggiunge che « tale scopo non può essere conseguito se, come troppo spesso accade, i signori intendenti facciano ricorso, ad ogni momento, anche quando non siavi necessità, all'Amministrazione centrale. »

In tal modo si attuano i principii del decentramento amministrativo e si riordinano in ogni ramo, semplificando gradatamente e senza perturbazioni, i delicati servizi dipendenti dal Ministero delle finanze, con vantaggio di tutti, non esclusi gli impiegati.

Dalla Banca Industria e Commercio in liquidazione riceviamo il seguente comunicato:

« Nell'interesse dei creditori della Banca la preghiamo di voler rendere pubblico che, affine di dar tempo a quelli che si trovano fuori Torino di poter *mandare per lettera la loro adesione* o di portarsi di presenza ad apporre la loro firma per il passaggio della Banca in liquidazione, gli sportelli degli uffici rimarranno aperti a tale scopo *fino alle ore 12 meridiane del giorno 20 corrente.* »

La stagione dei bagni a Livorno

Chi c'è sulle rotonde.

Livorno, 12 agosto.

(g. r.) — Il numero dei forestieri si conta a centinaia. Dall'antica Porta a Mare fino all'Antignano non si trova più un quartiere sfittato. Gli stabilimenti balneari sono da mattina a sera affollatissimi di persone di ogni ceto, di ogni provincia. Roma, Firenze e Siena hanno dato il maggior contingente alla nostra colonia bagnante. Sulle rotonde è una continua allegria; i giovanotti più eleganti, le donnine più spiritose e brillanti vi si riuniscono, e là respirando l'aria saluberrima del mare, passano nella quiete le più belle ore del giorno e della sera, e solo qualche ora della sera la passano nelle ampie sale da ballo, dove le riunioni riescono brillantissime.

Descriverti le persone che si trovano abitualmente a crocchio sulle rotonde sarebbe cosa molto ardua. Solo mi proverò a nominarvi qualche notabilità politica, artistica, giornalistica, dell'*high-life*, ecc. Comincerò da S. E. il ministro Brin, che con piacere ho rivedute in molto florida salute, accompagnato dal sempre suo giovane ed elegante amico marchese di Santasilia, S. E. il senatore Bartoli con le gentili sue figlie, il marchese Peruzzi, il conte Borghesi di Siena, l'on. Ceccarelli di Parma, l'on. senatore D'Ancona, il generale Boselli, i [illegible] Rodocanacchi, Larderel, Costa-Reghini, Delmondo-Caccia di Torino, il celebre tenore Stagno, la non men celebre e graziosa artista signorina Gemma Bellincioni, la signora Virginia Marini, sempre fresca e sempre bella, la signora Leigheb, bella figura di matrona in ancor verde età, il maestro Mugnone, De Sanctis, Jacobacci, la conferenziera signora Maria Rosa Guidantoni, ecc.

Di signore la marchesa Franzoni, le contesse Rodocanacchi, Larderel, Borghesi, Del Gamba; le signore Casanova, Pafonelli, Quercia, Lori, Guzzi, Canestrelli, Falcini, Lorenzini, Corsi, tutte di Firenze; le signore Sansoni, Lombroso, Maurogordato, Chayes, Cassuto, Bollimbau, Samama, Nathan-Rosselli, Steiner, tutte di Livorno; le signorine Peruzzi, Ridolfi, Del Carlo, Musso, Fierini, Riccardi-Mannelli, tutte belle, eleganti, leggiadre, tali da formare una vera costellazione di fulgidissimi astri.

Ed ora alla famiglia giornalistica. In mezzo all'incessante cicaleccio mi trovo fra l'amico Yorick, Lorenzini (*Collodi*), Luigi Arnaldo Vassallo, il signor Bracco del *Corriere di Napoli*, *Tom* e *Lelio* del *Fanfulla*, Erick Lombroso, proveniente da Tunisi, Arturo Pardo della *Battaglia di Firenze*, Malenotti del *Fieramosca*, ecc. Moltissimi altri se ne attendono per domani o domani l'altro. Ora ditemi se in mezzo a questa eletta società uno può annoiarsi, se [illegible] non [illegible] ancora troppo fugaci.

Il tema principale della conversazione è la *Cavalleria rusticana*, che giovedì sera fa la sua prima comparsa nella città natìa del suo creatore, del buon Mascagni, il quale, modesto come è, si tiene lontano dai rumorosi colloqui e passa il suo tempo alle prove della sua opera.

L'aspettativa è immensa, e vi basti che da una settimana non è più possibile trovare un palco, nè una poltrona per la prima rappresentazione.

E non crediate che solo i cosidetti borghesi si divertano, ma anche il popolo che si affolla negli stabilimenti balneari più modesti, ed anche là ci si diverte, si ride e si passa allegramente il tempo.

Venerdì, poi, avremo in quarta le feste promesse dal Comitato, le corse velocipedistiche, che promettono di riuscire brillantissime e interessanti per i valorosi campioni che vi prenderanno parte.

Ed è con soddisfazione che chiudo questa mia — un po' troppo lunga — col constatare la tranquillità di cui gode Livorno in questo momento. Basti dirvi che da dieci giorni il famoso registro nero della Questura è bianco come un lenzuolo di bucato.

Le manovre coi quadri nelle valle cuneesi.

Coi primi giorni del corrente mese di agosto sono incominciate nelle numerose valli che stanno sopra Cuneo importanti manovre coi quadri, cioè senza il concorso delle truppe, per parte del nostro stato maggiore. Le manovre si compiono sotto la direzione del generale Sironi, direttore della Scuola di guerra. Vi prendono parte i seguenti ufficiali: colonnello Perotti, i tenenti-colonnelli Brusati, Ponza di San Martino, Marzitelli, De Giorgis, Giletta di San Giuseppe e Fasce tutti di stato maggiore e di artiglieria, il maggiore Angiolini, il capitano Segate ed il tenente Pagani. Come contabile accompagna i predetti ufficiali il tenente Rioppoli.

La predetta Commissione di ufficiali compiè già importanti operazioni strategiche nell'alta valle di Stura, all'Argentiera e al Colle del Mulo, che è come la chiave di difesa per le tre vallate di Stura, Val Maira e Valgrana e punto strategico di grande importanza, che potesse essere occupato dal nemico, renderebbe inane il potente forte di Vinadio, potendosi scendere dietro di esso a Demonte e riuscire a Cuneo per altre valli.

La Commissione, procedendo nei suoi lavori, fece sosta il 12 e 13 del mese ai bagni di Vinadio. Proseguirà fra breve per Sant'Anna di Vinadio e continuerà quindi i suoi lavori nelle valle del Gesso e il Vermenagna. Le manovre coi quadri non dureranno oltre il corrente mese di agosto.

I Comuni e il servizio sanitario.

Ecco il testo della circolare diramata dal Ministero dell'interno per il servizio sanitario:

Dalla recente inchiesta sul servizio sanitario nel Regno, i cui risultati furono già trasmessi a codesto ufficio, la S. V. avrà rilevato che, malgrado le sollecitazioni fatte ripetutamente dal Ministero, molti Comuni non sono provveduti, o provveduti in modo deficiente alla cura gratuita dei poveri, in violazione delle disposizioni dell'articolo 62 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 e dell'articolo 145, alinea 5°, della legge comunale 10 febbraio 1889.

Avvicinandosi l'epoca in cui le Giunte municipali debbono preparare i progetti dei bilanci preventivi da sottoporsi alle deliberazioni comunali nella sessione d'autunno, è necessario che la S. V. rivolga alle rappresentanze dei Comuni che si trovano nelle sopraindicate condizioni, energici eccitamenti, affinchè provvedano in tempo allo stanziamento in bilancio delle somme che potranno occorrere.

Quando poi il bilancio pervenuto alla S. V., vorrà Ella verificare non solo se ciascun Comune abbia stanziato lo stipendio dei medici-chirurghi condotti e per le levatrici, ma assicurarsi pure, sentendo se occorra il parere del Consiglio provinciale sanitario, se sia provveduto in modo soddisfacente al servizio in relazione ai bisogni della popolazione del Comune. In caso contrario la S. V. provvederà senz'altro a misure coercitive dell'Autorità tutoria.

Vorrà pure V. S. richiamare l'attenzione dei Comuni sull'obbligo loro imposto dalla nuova legge sanitaria di provvedere alle spese per l'ufficiale sanitario comunale, e quindi esigere che in ciascun bilancio sia stanziata una conveniente somma che rappresenti in fatto una indennità corrispondente al lavoro che per legge l'ufficiale stesso è tenuto a prestare.

Essendo così diverse le condizioni tra Comune e Comune per popolazione, per territorio e per altre circostanze, è impossibile stabilire una misura eguale per tutti o determinare un minimo per l'indennità medesima; ma i signori prefetti potranno, caso per caso, richiedere il parere del Consiglio provinciale sanitario, col quale appoggiare le loro proposte di aumento alla Giunta provinciale amministrativa quando la cifra stanziata dai Comuni sia sproporzionata alle nuove attribuzioni assegnate a quegli ufficiali.

È mio vivo desiderio che la nuova legge sanitaria entri man mano nella sua piena esecuzione, e confido che i signori prefetti provvederanno con energia a quanto viene disposto colla presente, onde evitare poi che ad esercizio incominciato debbasi ritornare su questo argomento; ciò che non mancherebbe di fare questo Ministero quando, con la scorta degli elementi statistici che possiede, rilevasse che queste disposizioni vennero state trascurate.

Gradirò un cenno di riscontro.

Il ministro: CRISPI.

Un Comizio a pro degli israeliti sospeso.

La regina Vittoria.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 4.25 pom.* — Il lord mayor di Londra, sir Enrico Isaacs, il quale è israelita, credè di sapere, per informazioni attinte a secure fonti, che l'ukase russo contro gli ebrei, che doveva essere pubblicato nel prossimo mese, non verrà promulgato. Egli ha perciò deciso di non convocare il *meeting* di protesta che doveva aver luogo a Mansion House ed al quale doveva intervenire l'arcivescovo di Canterbury ed altri personaggi ragguardevoli.

— Scrive il *Truth* che la regina Vittoria avrebbe informato l'imperatore di Germania che non le sarebbe possibile di recarsi nel mese di novembre a Berlino, per assistere al matrimonio della principessa Vittoria di Prussia col principe Adolfo di Schaumburg-Lippe. Ella si farà rappresentare alla cerimonia nuziale dal principe di Galles o dal duca di Connaught. La regina si recherà però in Germania nella primavera del 1891.

Il Concorso nazionale di ginnastica a Milano.

Milano, 13 agosto.

(agb) — Domani l'anfiteatro dell'Arena si aprirà alle feste ginnastiche che la Società milanese «Forza e Coraggio» ha indetto per celebrare il secondo decennio della sua fondazione. Tali feste avranno grande importanza nel mondo ginnastico, concorrendovi tutte le principali Associazioni d'Italia con più di 2000 concorrenti. A darne la prova valga l'elenco delle città che interverranno al Concorso con una o più Società: Bergamo — Bologna — Bellinzona — Busto Arsizio — Brescia — Carpi — Como — Chiasso — Dolo — Firenze «Costanza» — Firenze «Palestra Fiorentina» — Ferrara — Gallarate — Genova — Intra «Verbano» e «Stella d'Italia» — Legnano — Lugano — Monza — Mantova — Milano — Monselice — Mortara — Modena — Novara — Padova — Pavia — Rovigo — Pescarolo — Schio — Savona — Saronno — Torino — Udine — Venezia — Vicenza — Vercelli — Varese e Sassuolo. Vi saranno poi gare di velocipedismo, di scherma e di tiro a segno, un Concorso regionale di allievi delle scuole governative e finalmente un Congresso di maestri di ginnastica, presieduto dal deputato generale Marcora.

L'anfiteatro dell'Arena è stato ridotto ad un campo ginnastico modello. Vennero eretti in esso vastissimi padiglioni, in cui i ginnasti dovranno fissare, durante le giornate degli esercizi, la loro dimora; quindi lavatoi, servizio di cucina, cantina, spogliatoi e tutto quanto potrebbe essere necessario.

Il campo degli esercizi, di forma rettangolare, è stato racchiuso fra le tribune per gli spettatori e misura una larghezza di metri 65 per una lunghezza di metri 75. Le feste dureranno complessivamente quattro giorni; il concorso però sarà tre. A Milano, dove le Associazioni ginnastiche sono fiorentissime, questo Concorso interessa grandemente, anche perchè sarà possibile agli appassionati cultori della ginnastica di formarsi un'idea del valore delle Società delle varie parti d'Italia. Si spera anche nell'intervento del Re e del Principe di Napoli, i quali verrebbero così ad accrescere al Concorso la sua importanza. Purchè il tempo capriccioso d'agosto non guasti ogni cosa!

Un altro arresto a Lugano

Lugano, 13 agosto.

(Zeta) — Oltre a quello del pseudo-giornalista Alberto Herilaqua, un arresto venne ieri eseguito in persona di certo Bonomi, che si spacciava capitano dei carabinieri, e fuggito per falsificazione di documenti. Anche questo individuo era conosciuto e trattava con molte persone. Al momento dell'arresto oppose un'accanita resistenza.

Terribili grandinate sul mantovano.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 13-14: «La scorsa notte, verso le 12, mentre a Mantova si levava un vento impetuosissimo, una furiosa grandinata si scatenava in quella vasta [illegible] della nostra provincia che comprende Volta, Cavriana, Solferino. La grandine ha prodotto danni rilevantissimi, distruggendo in alcuni punti quasi completamente il raccolto dell'uva, che quest'anno era promettentissimo. La devastazione portata dalla grandine è stata tale che qualche proprietario, il quale aveva recentemente combinato con negozianti cittadini la vendita delle [illegible] uve, si è affrettato stamane a recarsi a Mantova per disdire il contratto stipulato poichè nella notte la tempesta aveva letteralmente spogliato i suoi vigneti.»

Il nostro corrispondente (V.) ci telegrafa:

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 10 pom.* — Questa sera un'altra grandinata devastò quasi completamente le viti nei territori di Ostiglia, Revere e Bozzolo. Furono danneggiati anche parecchi fabbricati.

Paesaggi italiani

VAL DI MACRA.

Dronero, agosto.

(G. M.) — Fra le valli del Piemonte meno conosciute e frequentate è certo la Valle di Macra (in questi luoghi detta *Valmaira*); ma ciò non vuol dire che questa non possegga bellezze di natura notevoli, frastagliata com'è da burroni profondi e da vette di considerevole altezza, con bellissimi panorami. Essa comincia dal colle di Maurin, nelle Alpi marittime e finisce a Dronero, percorrendo una lunghezza di oltre quaranta chilometri e contando 17 Comuni, di cui tre capoluoghi di mandamento: Dronero, San Damiano e Prazzo.

Chi una volta ha valicato il colle dello Monte (circa 2500 metri), che da questa valle mette in Francia, all'Arche, si è senz'altro convinto che a questo confine si presentano bellezze alpine che possono stare a paro, relativamente, con quelle tanto rinomate della Svizzera. Il lago dello Monte, dalle diafane e gelide acque, trovasi in mezzo a uno spianato tutto coperto da perpetue nevi, e solo in piccoli tratti da delicatissima erba vellutata; a ridosso le imponenti e severe rupi paiono schiacciare colle loro mole gli arditi sguardi dei passanti, che però sono molto rari e solo nella stagione estiva; nei crepacci profondi e cavernosi di queste s'annidano e mandano i loro sibili le marmotte, e dal lato opposto s'ergono, quasi immense guglie, le innumerevoli e frastagliate creste e giogaie delle nostre Alpi. Tutto qui è orrido, ma d'una orridezza che parla eloquentemente alla fantasia, al cuore, al sentimento. È il regno del silenzio, della fredda natura, non contaminata, quasi direi, dalla mano dell'uomo.

Discendendo nella valle superiore, e specialmente alla Chiappera, che è una frazione di Acceglio, la valle, dirigendosi da nord a sud, presenta all'occhio un contrasto di un effetto stupendo: in alto il nudo e grigie rupi dalle imponenti masse che ci separano dalla Francia e quelle che dividono questa dalla valle di Varaita; a ponente, a guisa di candidissimo nastro, la Macra, che, sorgendo dal lago Visaisi, si precipita da quelle scoscese balze con assordante e continuo muggiar delle onde; in mezzo poi un piano verdeggiante, allegro, coltivato ad orzo, segale, ecc. Più sotto però la valle si restringe e procede sempre da occidente ad oriente.

Da Acceglio, che ha ancora le vestigia di una rocca, si scende a Prazzo e Stroppo, patria del celebre medico Riberi. Quindi i piccoli paeselli di Alma e Lottulo. Alla destra della Macra, su quegli alti dirupi, stanno come accovacciati Marmora, che vuolsi abbia dato il titolo ai marchesi Ferrero della Marmora, Canosio, Albaretto, Celle e Paglieres. Alla sinistra Usolo e San Michele, e più sopra Elva, a poca distanza dal monte Pelvo (più di 3000 metri). A ridosso di Dronero, Roccabruna.

Una ricchezza di questa valle nella parte superiore sono i verdi e numerosi pascoli che si trovano specialmente sugli alti monti presso Elva, e danno un pingue nutrimento ad innumerevoli armenti che vi si recano nella bella stagione. Un po' più basso i boschi di piante d'alto fusto danno materia di commercio a questi valligiani che le tagliano e le trasportano per mezzo della Macra a Dronero, dove vengono poi segate e donde si spediscono in più parti del Piemonte per diversi usi.

Opera d'incontrastabile utilità è la strada nazionale che da molti anni si sta costruendo e fra pochi sarà compiuta, percorrendo la valle da capo a fondo. Essa fu tracciata su pendici scoscese e qualche volta quasi a picco, richiedendo in più luoghi lavori lunghi e grandiosi. Corre essa a sinistra della Macra e ne segue i suoi numerosi seni. A San Damiano, che è il Comune più importante dopo Dronero, la valle si allarga per più di un chilometro formando un ridente piano a prati e campi. A breve tratto sotto San Damiano, ecco Cartignano, piccolo borgo, dove si incontra un piccolo castello in parte diroccato e in parte restaurato.

La città di Dronero è il capoluogo della valle. Conta circa 8000 abitanti e forma [illegible] un ampio anfiteatro sulla Macra. Possiede parecchie opere di beneficenza, un teatro e belle passeggiate, e [illegible] parecchie officine per la fabbricazione delle falci. Due acquedotti di antica costruzione e di struttura romana danno moto a fabbriche e servono per l'irrigazione. Altre piccole industrie si sono impiantate in questi ultimi anni per opera di benemeriti cittadini.

A nord di Dronero torreggiano le alte creste del San Bernardo, e le ridenti colline di Villar San Costanzo sono coltivate a vite; la pianura poi ha tutte le specie di cereali. A mezzogiorno s'ergono le maestose e melanconiche rovine del castello di Montemale, ed all'est l'occhio si perde nella grande pianura dell'alto Piemonte.

Il clima di questa valle nella cruda stagione è meno rigido di quello della pianura, e nell'estate una leggiera brezza mitiga sempre le arsure del giorno. L'acqua delle molte fonti naturali è fresca e pura: tutto, insomma, dovrebbe indurre i *touristes* e gli amatori delle bellezze alpine a non dimenticare del tutto la valle di Macra.

Il grave ed audace delitto di via Carlo Alberto a Genova.

Tentato omicidio e furto in pieno giorno a danno d'un cambia-valute.

Un nostro telegramma da Genova ci ha segnalato l'audace aggressione di cui fu vittima il signor Peutet, cambia-valute di quella città. I particolari del fatto che rileviamo ora in disteso dai giornali di Genova ci danno un'adeguata idea dell'audacia davvero straordinaria dell'aggressore che in pieno giorno, in una via frequentata, non si peritò di consumare uno dei più arrischiati delitti.

In via Carlo Alberto, poco dopo la piazzetta di San Giovanni il Pre, e precisamente rimpetto alla discesa che conduce a Ponte Federico Guglielmo, v'è una modesta botteguccia da cambia-valute, segnata col N. 239 A. La bottega era condotta in questi ultimi tempi da un bravo ed onesto giovane, certo Tommaso Peutet, d'anni 34 circa, figlio della nota venditrice di colori che ha negozio in salita Pallavicini, e cognato del cambia-valute signor Luigi Nicoli, con negozio a Banchi vicino al banco dei signori fratelli Massone. Il Peutet, comunemente chiamato signor *Tommaso*, abitava in una palazzina esistente in via Brezza e godeva la simpatia e la fiducia di quanti lo conoscevano per la sua bonarietà e per l'onestà sua. Ieri il disgraziato fu vittima di un delitto di un'audacia inaudita.

Erano circa le 11 3/4 ant. Il Peutet era stato chiamato in quel momento al telefono dal cognato, che doveva parlargli d'affari. Mentre stava rispondendo alle domande rivoltegli, entrò nel di lui negozio uno sconosciuto, giovane ancora d'età e decentemente vestito in nero. Costui, appena entrato, si diede premura di chiudere l'invetriata.

— Lasci pure aperto — disse a lui il Peutet, senza staccarsi dal telefono.

L'altro non gli diede retta, come se non lo avesse inteso, e continuò ad avanzarsi verso di lui. Quando gli fu vicino:

— Lei dunque ha detto male di me! — esclamò in pretto dialetto genovese.

Il Peutet credette d'aver a che fare con un maniaco qualunque. Non diede per conseguenza nessuna risposta, ma [illegible] a chiudere la comunicazione telefonica.

Mentre stava ciò eseguendo, lo sconosciuto gli assestò un violentissimo colpo alla testa con un sasso del peso di circa mezzo chilogramma, avvolto in un fazzoletto di seta. Il Peutet, sbalordito dal colpo, si voltò subitamente per porsi sulla difesa, ma non ebbe nemmeno il tempo di alzare le mani che un secondo colpo lo colpiva al viso. Altri colpi tennero dietro a questi primi, sicchè in breve il Peutet cadde a terra privo di sensi e tutto insanguinato, senza aver neanche avuto il tempo di gridare al soccorso. L'assassino si curvò allora su lui e gli frugò nella tasca del *gilet*, ove il Peutet era uso a tenere la chiave della cassa.

Bisogna però credere che l'audace malfattore sia stato colto in quel momento dalla paura, perchè pure essendo riuscito ad estrarre dalle tasche della propria vittima la chiave in parola, lasciò cadere la stessa per terra accanto al ferito, e si accontentò di fare man bassa sulle monete e sui valori che erano a sua portata di mano. Quindi si allontanò rapidamente seguito da un secondo individuo, come lui decentemente vestito, che stava attendendolo al di fuori.

Poco dopo il Peutet rinvenne e volle [illegible] che in quel momento entrasse in bottega da lui il barcaiuolo Filippo Pomata, che voleva farsi cambiare una *rupia* ricevuta poco prima in pagamento.

Figuratevi la dolorosa meraviglia del bravo barcaiuolo nello scorgere il Peutet a terra tutto insanguinato.

— Cosa è successo? — domandò.

— Mi hanno conciato in questo modo per derubarmi, — rispose il ferito. — Fate il piacere di avvertire il rigattiere qui vicino — soggiunse quindi a stento.

Il barcaiuolo eseguì subito l'incarico avuto.

Le ferite riportate dal Peutet vennero giudicate pericolosissime e tali da potergli causare anche la morte. Tuttavia la speranza di poterlo salvare non è perduta.

Circa poi ai colpevole, o, per dir meglio, ai colpevoli, perchè è accertato che il delitto venne combinato e consumato da due individui d'accordo fra loro, nulla si sa ancora di certo. Corre voce però che una ragazzina li abbia visti entrambi prima del delitto, mentre stavano fuori del negozio di Peutet. Si aggiunge anzi che la [illegible] ragazzina, nel passare poco dopo innanzi al negozio di questi, abbia veduto di sfuggita l'assassino nell'atto in cui colpiva il disgraziato cambia-valute. Qualcuno assicura anche che vi fu chi vide i due colpevoli avviarsi verso la Salita Santa Brigida, dopo che il delitto era stato consumato.

Un ultimo particolare: finora non è bene precisata la somma rubata, pare però che la stessa ascenda a diverse migliaia di lire e sia composta da ventinove marenghi, da cinque sterline e per il rimanente da biglietti di banca.

La vita che si vive

Una *Signora incolore* — e tale deve essere anche a giudicare dalla calligrafia..... soverchiamente femminile e dalla..... scoloritura della frase — mi scrive una lunga lettera nella quale, dopo una lunga serie di considerazioni sulle bionde e sulle brune, sulle rosse e sulle castagne, mi accusa nientemeno di non aver bene risolta, allorchè fu sollevata in questa rubrica, la questione delle bionde e delle brune. L'accusa è grave, perbacco; e giacchè c'è una magra spaventevole, in questi tempi, di argomenti buoni, dirò alla *Signora incolore* quello che penso.

E penso sopratutto che tutte le donne, qualunque sia il colore dei loro capelli.... sono donne che ognuno per sè ed..... io per tutti dobbiamo amare, venerare, servire.

Vantiamo adunque la bionda, celebriamo la bruna, innalziamo la rossa, cantiamo la castagna.....

Ma io ho un debole particolare per le brune, ve lo confesso.... candidamente. Preferisco la bruna non mica soltanto pel colore de' suoi capelli, per la sua carnagione generalmente forte, pel lampo dei suoi occhi misteriosi, pei riflessi quasi azzurri sulle parti ombrate del volto, ma la preferisco perchè più che le altre mi ispira, perchè mi pare che simbolizzi la beltà sincera e semplice e la rettitudine nella stessa sua beltà.

Ma non abbiate paura, bionde, rosse, castagne, chè non spingerò i miei entusiasmi fino alla cecità, chè non stabilirò regole fisse di rapporto fra il fisico ed il morale delle brune; so abbastanza, per esempio, che tipo di donna fu Cleopatra....

Non pertanto fra le sfingi raffinate che ci sbarrano il cammino della vita...., che si vive, che vengono ad urtare contro il destino di noi poveri uomini, la sfinge bruna mi pare preferibile alle sfingi degli altri colori. I capelli bruni hanno poi questo merito, che fanno risaltare più bellamente, più chiaramente il volto della donna; e ciò, capirete, è importante; mi pare ancora che attraverso le ombreggiature dei capelli neri si possa più facilmente penetrare nell'animo delle brune e leggervi i misteri.

Le capigliature delle bionde mi inebriano, mi danno allucinazioni, i riflessi dorati delle ciocche bionde fluenti mi ipnotizzano; il collo ombreggiato di una bionda mi..... sgomenta, e tolgo da esso lo sguardo come si trattasse di un maleficio. Nelle brune niente di tutto ciò.

Le brune mi lasciano più tranquillo, contemplo, senza provare la più piccola inquietudine, la loro carnagione un po' opaca ma soave rialzata nel tuono del colore dei capelli. Nei loro occhi bruni o azzurri, soventi volte mi compiaccio di scoprire una leggerissima nube di melanconia; nell'occhio bruno ha il suo regno questa dolce malattia....

Eppure, se debbo essere equanime, quante volte le brune con queste loro attrattive riescono più, dirò così, influenti sull'uomo di quanto le comporterebbe l'essere femminile.

Ma qui si affaccia l'altra grande questione, cara *Signora incolore*, questa: Per l'uomo nello scopo della sua esistenza sulla terra è preferibile una donna estremamente seducente?

Noi maschi, che in fondo amiamo la superficialità che siamo egoisti, perchè non cerchiamo che quanto ci scuote e ci appaga la maschilità, non esitiamo a rispondere affermativamente, ma come uomini se ci diamo a riflettere quanto toglie all'attività intellettuale una donna affascinante, dobbiamo convenire che — sempre egoisticamente parlando — sono preferibili le donne che non ci danno al cervello.

Ma ho divagato: torniamo all'argomento. Io preferisco dunque le brune, ma questo è una preferenza soggettiva; e non tende affatto a diminuire il valore delle.... castagne, delle rosse e delle bionde, nè a stabilire una superiorità intellettuale o morale delle brune sulle altre. Ripeto che tutte le donne sono donne che ognuno per sè ed.... *io per tutti* dobbiamo amare, venerare e servire.

Prima di chiudere, cara *Signora incolore*, mi lasci aggiungere uno sfogo [illegible] personale: Preferisco le brune, ma detesto *toto corde* quelle che si ribellano al colore della loro capigliatura per apparire bionde.

È contenta così la *Signora incolore?*

***

Sembran cose dell'altro mondo; eppure quella che vi narro è accaduta, dicono i giornali francesi, a Parigi.

A Parigi, adunque, giorni fa un commissario ricevette l'ordine dal prefetto di polizia di recarsi in via Galilea e di penetrare nella casa N. 61, dalla quale da molti anni non si vedeva uscire anima viva.

Si sapeva però che là dentro viveva un essere umano, e precisamente il padrone di casa, certo Colasson.

Egli si faceva depositare alla porta ogni tre giorni dai fornitori le provvigioni necessarie alla sua esistenza, senza però mai permettere a chicchessia di varcare la soglia.

Il commissario dovette parlamentare a lungo prima di poter penetrare. Infine, un po' colle buone, un po' colle minaccie, riuscì a farsi ricevere.

No, niente paura! non c'è da spaventarsi. Nella casa non si trovava alcun cadavere, non uno scheletro, non macchine infernali, nemmeno la più piccola bomba.

Soltanto quel bell'originale del signor Colasson, tediato dalle cose del mondo, una sera era tornato a casa, aveva messo il catenaccio alla porta, e da quel giorno — si era nel 1868 — non aveva più voluto saperne di nulla, nè di nessuno. Certo doveva avere sullo stomaco qualche cosa di molto amaro.

Quando è entrato aveva 38 anni; oggi ne ha 60; e durante tutto questo tempo ha vissuto sempre solo.....

Il commissario potè convincersi che quel signore misantropo ignorava completamente tutto ciò che è accaduto a Parigi negli ultimi vent'anni.

La prima [illegible] che disse il signor Colasson fu questa:

— Se non mi lasciate tranquillo saprò ricorrere al ministro di polizia, e — se occorre — all'imperatore.

Egli ignorava di essere un cittadino della terza repubblica.

Beata ignoranza! — d'altra parte.

***

L'ultima invenzione americana è quella del busto musicale.

Esso è fatto in modo che la più leggiera pressione esterna produce un suono analogo al fischio di una locomotiva.

«Con uno di questi apparecchi — nota il signor inventore — che ne fa portare a ciascuna delle sue figlie, diventa impossibile che si lascino prendere per la vita, senza che tutti ne siano avvertiti.»

Questa dei busti musicali o qualche cosa di simile non è perfettamente nuova; ricordo che una sera, in una festa da ballo di provincia, un giovanotto con lo spillo della cravatta punse una delle due prominenze del petto di una signorina; la prominenza così ferita mandò un sibilo e..... scomparve. La signorina svenne, e i soccorritori affermando che era questione..... d'aria, aprirono le finestre; l'infelice rinvenne, non così però la prominenza.....

Ora quale la conseguenza di questi busti fischianti? Matrimoni pronti con giovanotti giustamente..... fischiati.

***

Anche questa è da contar.

Alla stazione ferroviaria di Myslowitz è giunta, giorni sono, dalla Russia meridionale, una signora con una bellissima barba intera.

La Polizia prussiana, credendo trattarsi d'un uomo travestito, la arrestò; ma potè convincersi che la signora non mentiva il suo sesso, e come questa si fu fatta radere la barba, mostrò un avvenente viso di donna.

Secondo me, ha fatto assai male la signora barbuta a radersi l'onor del mento; sono tanto interessanti le donne, se giovani e colorite, con un po' di barbolina!....

***

Un colmo degno di nota.

A furia di regolamenti e di ordini severi, alla Posta finiranno per avvenirne delle belle.

Una distinta famiglia della provincia di Sassari, colpita recentemente da sventura domestica, giorni sono ricevette una lettera tassata per centesimi 30. Sulla busta da una parte si leggeva: «Napoli, 2, ore 6 pomeridiane»; dall'altra: «Il ministro delle poste e telegrafi.»

Diede i 30 centesimi e ritirò la busta contenente un biglietto da visita.

Il biglietto da visita era *dell'onorevole P. Lacava, ministro delle poste e telegrafi!* ed a tergo si leggeva: «p. condoglianze!....»

Questo a proposito dell'ultimo regolamento postale, il quale prescrive che sui biglietti di visita è appena permesso scrivere un p. c.... che significa tante cose....

È rimasto celebre il [illegible] di un generale, valoroso soldato, che, tenendo provvisoriamente le funzioni del comandante la Divisione, mise agli arresti se stesso, comandante di brigata, e questo non resterà meno celebre.

***

Pei collezionisti, un cartello sulla porta di un negoziante di mobili:

«*Qui vendonsi letti matrimoniali usati.*»

***

Io per Lei mi manda un numero della «*Gazzetta critica* dell'antica e della moderna medicina.» Ebbene, lo credereste? Questo giornale, che ha un titolo così solenne e serio, ha la sua brava rubrica

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

— Ma — gli disse il sotto-maestro — la vettura è a ore, signor Nicola; avrà una bella spesa...

Nicola disse che doveva domandare qualche informazione e, dopo di aver chiesto il permesso, entrò nella stazione.

Temeva che Arturo, subendo già i primi attacchi del veleno, non fosse partito, e che il medico della stazione gli fosse vicino per soccorrerlo.

Con un pretesto qualunque parlò ad un impiegato, gettava sguardi dappertutto, in ogni angolo. Nulla di straordinario! Nulla dell'agitazione che produce l'indisposizione di qualcuno in un luogo pubblico.

Rassicurato, uscì dicendo fra sè:

— *Va bene!*

Tuttavia fu sorpreso di sentirsi irresistibilmente agitato da una inquietudine confusa. Tutto era andato a seconda dei suoi calcoli e dei suoi desiderii. nessun ostacolo si era opposto al compimento dei suoi disegni, eppure non poteva respirare liberamente. Si sentiva oppresso, aveva dei brividi e la testa pesante, ardente. Appena egli trovava abbastanza forza di spirito per rispondere al giovane, che, sempre più felice di andare in carrozza, chiacchierava su tutto ciò che attirava la sua attenzione.

Nicola provava un imperioso bisogno di essere solo, di riordinare i suoi pensieri, di riassumere la situazione tanto più che gli rimaneva una cosa importante: quella di far sparire la boccetta che aveva contenuto il liquore omicida.

Pagò il cocchiere al basso del sobborgo Poissonnière e, lasciando il suo sotto-maestro, rientrò a casa.

Il portinaio gli disse che dalla trattoria erano venuti a prendere gli oggetti che avevano servito pel pranzo. Un buon punto.

— Non va alla pesca oggi, signor Nicola?

— Sì che ci vado. Salgo soltanto per mettermi gli stivaloni.

In casa osservò tutto; avevano scopato; nulla da temere. L'intelligenza di lui era talmente tesa sulla necessità di non lasciare alcuna traccia, per quanto leggera fosse, che pensò a questo particolare: la boccetta, posta dietro ai libri, su una tavoletta dove la polvere poteva cadere in tutta libertà, aveva dovuto lasciare un circolo in quella polvere. Che cosa rispondere se venivano a domandargli che cosa v'era stato là?

Salì su una sedia ed ebbe la pazienza di soffiare il vuoto, facendo cadere poco a poco la polvere raccolta accuratamente su oggetti di cucina. In dieci minuti la tavoletta non ebbe più alcun punto degno d'osservazione e, dopo d'aver dato uno sguardo per ogni dove, Nicola uscì e si diresse verso la strada di Saint-Ouen.

Fortunatamente egli aveva fatto abbastanza sovente quel viaggio per poter seguire la strada d'istinto, altrimenti non sarebbe mai arrivato. A malgrado d'un superbo cinismo, egli non riusciva a staccare la sua mente dalle conseguenze possibili del suo nuovo delitto. Calcolando le ore, egli seguiva col pensiero il treno che portava la sua vittima. Vedeva le persone che erano nello stesso compartimento tutto agitate, vedeva Arturo contorcersi pei dolori terribili che lo avevano assalito... forse il controllore della ferrovia appariva in quel momento allo sportello... Spaventato, avvertiva il macchinista di fermarsi alla prossima stazione. Là Arturo veniva sceso e si mandava pel medico, il quale, giunto sul luogo, procedeva all'esame del malato, dichiarava trattarsi di avvelenamento, ed il paziente, fra due rantoli, dava ad un gendarme il nome dell'assassino...

— Come venite tardi — disse babbo Durivau vedendo entrare il maestro. — Tutti i buoni posti saranno presi.

Nicola tentò darsi un'aria spigliata.

— Bah! — egli disse — quando non ce n'è più ce n'è ancora.

Non si curava guari della pesca quel giorno; l'importante era che lo si vedesse a pescare. Si portò dunque sulla riva; suo pensiero era di riuscire ad isolarsi, perchè voleva gettar nel fiume la boccetta che aveva contenuto il veleno.

Per trovare il momento favorevole dovette aspettare fino alla sera. Ora era una barca che passava in vista, ora un pescatore che si avvicinava. Finalmente, non vedendo nessuno attorno a sè, trasse in fretta di tasca la boccetta e la lanciò. Malaccorto! Disgraziato! Nella sua precipitazione aveva dimenticato di rompere il vetro, dimodochè il collo della boccetta, emergendo dall'acqua, galleggiava, chiamando l'attenzione.

Come un pescatore che si ostina, nonostante la mala sorte, non trovando il luogo che gli conviene, egli si mise a camminare nel senso della corrente, guardando fisso il collo della boccetta che le onde leggiere facevano ballare. Lungo tempo andò così, disperato, ansioso, angosciato. Tutta la sua speranza era nel vento che spingeva alla riva. Ma come era debole il vento e come aveva poca presa su quell'oggetto liscio e rotondo! Finalmente, a furia di sollecitarlo colla canna da pesca, quasi a notte fatta Nicola potè pescare la boccetta accusatrice, spezzarla e gettarne i pezzetti in fondo al fiume.

Era l'effetto delle ombre della sera? Non lo so, ma, di momento in momento, in quel gran silenzio notturno della campagna, la sicurezza, la sfrontatezza dell'assassino lo abbandonava. Sul punto di varcare la soglia dell'albergo, egli gettò uno sguardo nell'interno della sala, domandandosi se non vi erano gendarmi.

Non v'erano che i soliti bevitori. Cercò di darsi un'aria disinvolta ed entrò.

La sua pesca, fatto raro, era insignificante; lo canzonarono ed egli provò una vera tortura dovendo rispondere sullo stesso tono. E poi, non so quale suscettibilità gli veniva ad un tratto. In ogni frase egli supponeva un'allusione. Tuttavia, per la sua sicurezza, si diceva che bisognava mostrarsi allegro e, in apparenza, aveva l'aspetto più tranquillo del mondo. Si lasciò invitare ad un *punch* e si costrinse a fare una partita alle carte con mamma Durivau. Ma, invece di salire nella sua camera alle dieci, egli si preparò a partire per Parigi.

Altre volte aveva fatto lo stesso, perciò nessuno fu sorpreso.

Solo finalmente, tutto a sè pei sentieri della campagna, Nicola si lasciò andare, con una specie di acre piacere, alla paura che lo strozzava. Ah! l'orribile emozione, persistente, tenace, che gli faceva bollire il sangue, mentre le sue mani eran molli di sudore gelato, mentre il respiro gli usciva a stento dal petto ansante! S'era sforzato a mangiare benchè non avesse fame e che ogni boccone che inghiottiva gli rimanesse come un macigno sullo stomaco, dove sentiva adesso un gran peso. Si diceva che era una vergogna divenire a quel punto poltrone, ma nessun ragionamento, nessuno sforzo di volontà non riusciva a dominare il terrore che lo martirizzava.

Alla barriera dovette fare appello a tutto il suo coraggio per passare. Lo sguardo delle guardie daziarie lo schiacciava...

Voltando il canto di una via di Batignolles si trovò di fronte ad una guardia di questura. Il capogiro che lo colse lo inchiodò sul posto. E fu fortuna, perchè se avesse potuto, sarebbe fuggito, e la guardia lo avrebbe certamente inseguito.

Senza sapere perchè, obbedendo ad un istinto incomprensibile, più s'avvicinava a casa e più affrettava il passo. Si sarebbe detto che volesse sfuggire a qualcuno che gli desse la caccia. E poi, al momento di sboccare nella via Bellefond, non osò di entrarvi. Fermatosi un momento, esplorò collo sguardo inquieto tutta la via. S'aspettava di scorgervi dei gruppi di gente, della folla radunata presso alla sua casa, dei curiosi, dei gendarmi, delle guardie di polizia.

Ma no! Tutto era calmo. Dalle rare finestre ancora illuminate si udivano qua le risa di una famiglia che giuocava a tombola, là un ritornello di pianoforte, più in su la voce di un tenore da strapazzo che urlava il *Trovatore*. Sul marciapiedi appena una coppia d'innamorati che si parlavano piano tenendosi allacciati o baciandosi negli angoli oscuri, disturbati da un birichino che li oltrepassava ogni tanto e poi indugiava il passo apposta per aspettarli, fischiando l'*Evohé della Belle Hélène*.

Nicola osò inoltrarsi, ma, fatti pochi passi, attraversò, credendosi più al sicuro dal lato della via opposto a quello della sua casa.

Come gli parve tranquilla quella casa! Sì, ma dietro a quella porta non potevano esservi guardie appostate? Se, sotto quella apparenza pacifica, vi fosse là ciò che si chiama «la rete»? Lo vedete suonare, aspettare, entrare e poi, richiusa la porta, sentirsi trattenere pel colletto o ammanettare? Eppure non poteva rimanere in istrada. Si rammaricava adesso di aver lasciato Saint-Ouen. Ma non era più tempo. Che cosa si penserebbe vedendolo ritornare a quell'ora indebita? E chissà se la Polizia non era già anche laggiù?

Aveva voglia di fuggire nella prima direzione venuta e di correr dritto avanti a sè dei giorni intieri finchè non fosse giunto alla frontiera. Ma riconobbe subito l'assurdità di una simile tentazione. Infine, gli parve ancora meno doloroso di togliersi da quell'inquietudine, a rischio anche di farsi prendere a domicilio. L'ignoto gli diveniva insopportabile. Con passo sicuro s'avviò verso il portone e suonò.

(*Continua*)

ministro, accompagnato dalle suddette rappresentanze, cui gentilmente si unirono gl'impiegati del Genio civile addetti alla costruzione della strada nazionale, proseguì alla volta di Prazzo.

Nel percorso Stroppo-Prazzo l'on. Giolitti dimostrò interessarsi assai della suddetta strada, cui egli diede principale impulso perchè venisse annoverata fra le nazionali.

Dopo una colazione offerta all'illustre convalligiano, cui parteciparono tutte le più ragguardevoli persone dell'alta Val Macra, e dopo una visita fatta al signor cav. notaio Ferreri ed al cav. dottor Baralis, si riaccompagnò in massa il ministro del tesoro fino a Stroppo, dond'egli ci lasciò per far ritorno in seno alla propria famiglia.

FIRENZE. — Un finto pacco postale. — Nella caserma delle guardie municipali venne trovato un finto pacco postale diretto al brigadiere Graziani. Le guardie consegnarono il pacco al comandante, il quale, avvistosi che si trattava di una burla, pregò le guardie a non tenerne parola al Graziani, che sapeva di carattere assai permaloso. Nonostante che il comandante avesse agito saggiamente, pure alle orecchie del Graziani arrivò la notizia del malaugurato pacco e lo volle vedere ad ogni costo. Glielo consegnò il brigadiere Mariani, e il Graziani sostiene che glielo buttò con mal garbo. Il fatto sta che nacque un vivissimo diverbio fra i due brigadieri, che degenerò in fiera rissa. Il Graziani sfoderò la sciabola, minacciando l'avversario. Non ostante che le guardie municipali Cecconi, Battaglini e Lazzari facessero supremi sforzi per trattenerlo, il Graziani continuò a rotare la sciabola ferendo con un colpo di punta al ginocchio la guardia Cecconi. Lesione giudicata guaribile in 10 giorni. Anche la guardia Battaglini ricevè un leggiero colpo di taglio a un dito della mano destra. Il brigadiere Graziani venne mandato in sala di disciplina a disposizione dell'autorità.

GENOVA. — (*Nostre lettere, 13 agosto*) — (Exzo) — **Due carabinieri sotto processo.** — In una sera del maggio scorso i carabinieri Borea Felice, di Bibbiana, d'anni 24, e Amello Giuseppe, di Villa San Secondo (Casale), d'anni 21, della stazione di Noli, poco oltre Savona, erano di servizio di corrispondenza da Varazze a Vado. Essi, cammin facendo, peregrinarono in varie osterie, attaccarono briga con alcuni borghesi e li caricarono di busse; infine, per compir l'opera, per non andare a Vado, il Borea, che era capo-pattuglia, falsificò nel libretto di riscontro la firma di un assessore di tal Comune, e poi si ritirarono in caserma. Colà il brigadiere, che era già informato delle loro belle imprese, li rimproverò, ma essi l'insolentirono, e poco mancò non venissero con lui alle mani. Per tutti questi fatti i due carabinieri compariranno dinanzi al Tribunale militare il giorno 22 corrente. Saranno difesi dall'avvocato Ferraro.

Cadavere in mare. — Con grande spavento dei bagnanti di Sestri, iersera alle 4 venne tratto a riva il cadavere d'uno sconosciuto, finora non identificato. Vestiva alla foggia dei fuochisti e sembra che sia caduto o buttato in mare a Sampierdarena. L'autorità indaga.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lettere, 13 agosto*) — (Gianzanza) — **Storia patria.** — Un giornale locale, riferendosi alla mia corrispondenza riguardante l'invito fatto da Cesare Cantù alla Commissione di archeologia e storia patria d'inviare a Milano una persona competente a raccogliere e copiare, dopo di averli scrupolosamente esaminati, diversi documenti importantissimi per la storia di Alessandria, propone, non so con quanta competenza per parte sua, che, invece del sacerdote Gasparolo, venga incaricato della delicata missione il giovane prof. Giovanni Jachino, che esso ritiene *più erudito e di maggior ingegno* del Gasparolo, il quale, secondo il giornale sullodato, ha pure la colpa di essere un *prete*. Premettendo che io non sono punto del parere che un prete, solamente perchè tale, non possa essere erudito e scrupoloso *raccoglitore* di storici documenti, rispondo che per mio conto non m'importa molto se l'incarico verrà affidato al Jachino piuttosto che al Gasparolo, perchè ritengo che entrambi i miei giovani concittadini saprebbero cavarsela con onore, essendo abbastanza nota la loro valentìa negli studi paleografici. Del resto chi deve fare la scelta non è il vostro corrispondente e neppure il critico del foglio locale, ma questo cómpito spetta unicamente alla Commissione di storia patria ed al Municipio..... sempre però quando quest'ultimo si decida ad accordare quelle poche centinaia di lire che occorrono per spese di viaggio e di soggiorno, essendo esclusa la pretesa, per parte del Gasparolo, e fors'anche del Jachino, di qualsiasi onorario. Ma il Municipio finora non ha dato segno di vita..... ed è qui che mi casca l'asino! Tutto il rimanente è questione di lana caprina.

— **Il banchiere Sartoris.** — Corre voce che l'Autorità giudiziaria, udite le deposizioni dei maggiori creditori, non sarebbe aliena dall'accordare la libertà provvisoria al banchiere Sartoris; ma in questo caso si pretenderebbe una forte cauzione che non so da chi potrebbe essere prestata. Attendo gli eventi per informarvene appena saranno a mia conoscenza.

— **Visita di congedo.** — Questa mattina, verso le undici, la Giunta municipale, rappresentata dagli assessori Archini, Roggero, Rossi, Taverna, Michel e Pugliese, che si fecero accompagnare dal segretario-capo cav. Coriana e precedere da due valletti in tenuta di gala, si recò al palazzo della Provincia per salutare il prefetto comm. Winspeare, che, come sapete, venne traslocato a Palermo. Il ricevimento non poteva riuscire più cordiale ed affettuoso sia da parte del rappresentante del Governo che da parte dei rappresentanti del Comune. Mancava il sindaco commendatore Moro perchè trovasi in congedo ancora per pochi giorni.

— « **Funeralia.** » — I funerali della marchesa Reggio-Rattazzi, madre del comm. Urbano Rattazzi, segretario generale della R. Casa, ebbero luogo coll'intervento di molte signore, del prefetto, dell'onorevole deputato Oddone, di alcuni assessori e consiglieri municipali, del colonnello comandante il 50° fanteria e di molti impiegati civili e militari. Mi associo ai ben meritati elogi che della nobile estinta ha fatto il vostro corrispondente straordinario, ma permettetemi di correggere un errore in cui egli è incorso dicendola vedova dell'illustre statista Rattazzi, del quale era invece cognata. Urbano Rattazzi aveva sposato, giova rammentarlo, la principessa Maria Bonaparte, che ha già sposato altri due mariti dopo di lui.

— **Malfattori in viaggio.** — Oggi, col treno di Genova che arriva alle ore 1,36, sono giunti in questa stazione, e ripartirono subito per Casale Monferrato, 18 dei 84 imputati di associazione di malfattori, arrestati nella provincia di Massa e Carrara, ed il cui processo avrà luogo a Casale per legittima suspicione. Due di essi già si trovavano a Casale; gli altri diciannove vi saranno trasportati domani e posdomani. Non occorre dirvi che viaggiano assai bene scortati da carabinieri e guardie carcerarie, essendo gl'imputati tutti pezzi di giovanotti di forza non comune.

BENEVELLO (Alba). — **Pei cacciatori.** — Per cura del signor Bona Luigi, esercente nella borgata Manera, sulle fini di questo Comune, venerdì, 15 corrente agosto, avrà luogo una *Gran gara di tiro la lepre*, con tre elegantissimi e ricchi premi.

L'amenità del luogo, l'ottimo servizio presso il si-

[illegible] anni 50, fu colpito da una mezza tegola cadutagli sul capo e riportò una ferita guaribile in una diecina di giorni. La tettoia conteneva circa venti sacchi di grano non ancora trebbiato, duecento miriagrammi di fieno, un carro e varii attrezzi di campagna. La vicina stalla venne quasi completamente distrutta. Il danno è stato assai limitato (circa tremila lire) relativamente alle proporzioni che poteva prendere l'incendio, giacchè, per poco che si fosse sollevato il vento, dieci famiglie sarebbero rimaste senza tetto. Per fortuna il proprietario è uno dei pochi che in quella borgata sono assicurato. È ignota la causa che ha dato origine all'incendio.

ALTARE. — (*Nostre lettere, 14 agosto*) — (G. S.) — **Gli allievi dell'Accademia militare.** — Sono pochi giorni che abbiamo avuto tra noi gli allievi dell'Accademia militare di Torino. Accompagnati dai loro professori, fecero una visita a questi terreni storici come pure alle fortificazioni di Altare. Furono ricevuti dai loro confratelli ufficiali e truppe di artiglieria e genio. Le nostre autorità non credettero di fare come quelle degli altri paesi vicini, cioè non si disturbarono. Gli allievi erano in numero di 200.

— **Tre vescovi.** — Il giorno 11 corrente abbiamo avuto la visita di tre vescovi reduci da Carrara, dove erano stati a santificare San Lorenzo. Il paese fu tutto a rumore, con suono a distesa di campane e sparo di mortaletti. Mosse incontro ai tre monsignori la Banda del Club Filarmonico Drammatico; si fece un ricevimento colla massima pompa. Alla sera gran pranzo in casa del parroco comm. Bertolotti, ove i tre vescovi presero alloggio. Il 12, al mattino, i tre monsignori vollero visitare l'Osservatorio meteorologico del forte di Altare, essendo uno dei tre vescovi direttore d'altro Osservatorio. L'ufficialità comandante il forte ha ricevuto i monsignori con la solita cortesia degli ufficiali italiani.

ARTI E SCIENZE

Una festa di maestri cantori a Ginevra.

Ginevra, 12 agosto.

(DALL'ENEA) — Ancor un'altra gara, un'altra festa, e questa internazionale. Voglio dire l'imminente Concorso musicale di Ginevra pel quale si sono inscritti 10,000 musici e cantori svizzeri e stranieri. Fra le Società concorrenti si citano l'*Amicizia* di Torino, l'*Harmonie Gauloise* di Lione, l'*Harmonie Lyonnaise*, *Les Enfants de Saint-Denis* di Parigi, l'*Orphéon* di Neuchâtel, ecc., che prendono parte al concorso d'eccellenza delle corali. Sarà una delle più grandi e attraenti feste musicali che si siano mai vedute. Per albergare questo esercito musicale la Commissione degli alloggi ha ottenuto il permesso di occupare e utilizzare la gran caserma di Plainpalais, ove può mettere 1200 uomini, nonchè tutti i collegi e le scuole di Ginevra, Carouge e dintorni. I vari concorsi avranno luogo simultaneamente al Teatro Nuovo, al Circo Rancy, al Palazzo Elettorale, al Casino di San Pietro, all'Aula Magna dell'Università, al Conservatorio di Musica, al Chiosco dei Bastioni, nella Gran sala di ginnastica di Plainpalais, nel Teatro degli Amici dell'istruzione, nei collegi di Sant'Antonio e della Prairie, al Circolo dell'*Espérance*, nelle chiese o tempii della Fusterie, della Madeleine, di Saint-Gervais, delle Eaux-Vives, di Pâquis e nella chiesa di Saint-Germain.

La terza divisione delle fanfare sarà alloggiata a Carouge, nella quale città succursale avrà pure luogo il concorso istrumentale di tale divisione.

Il gran « concorso d'onore » avrà luogo domenica all'1 pom. al Palazzo Elettorale per le fanfare, e alle 2 al Gran Teatro per le armonie e corali. Venerdì, 15, serata di gala al Nuovo Teatro col concorso degli artisti e Società ginevrine. Sabato, 16, e domenica, 17, si daranno grandi concerti pubblici dalle Società coronate.

Domenica sera, per la festa notturna, il Comitato d'organizzazione disporrà dei giardini pubblici, *jardin anglais*, e del nuovo pubblico passeggio e viali del Quai du Léman, chiuso da palizzate e dove saranno disposte 1500 sedie a pagamento. Si sta costruendo un apposito anfiteatro *(estrade)* per gli esecutori concorrenti. Grandi fuochi d'artifizio con illuminazione a giorno e *embrasement* della rada chiuderanno la festa degli orfeonisti riuniti sulle ridenti sponde del Lemano.

La *Cavalleria rusticana* a Livorno. — Ci telegrafa il nostro corrispondente livornese, in data 14, ore 11,45:

« Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Cavalleria rusticana* del nostro concittadino maestro Mascagni, opera che, come si sa, fece fanatismo non è molto a Roma.

« Lo spettacolo era annunciato per le 9,30, ma fino dalle 5 una folla immensa ingombrava le adiacenze del teatro Goldoni in attesa che si aprissero i battenti.

« L'autorità, impensierita dal timore di possibili disordini, mandò sul luogo un grosso plotone di carabinieri a cavallo ed una compagnia di fanteria. All'arrivo della forza essendosi uditi alcuni fischi, furono dati gli squilli di tromba e la gente fuggì fermandosi nelle vicine contrade.

« Nonostante però le precauzioni prese, non appena furono aperte le porte del Goldoni, la folla, sempre più ingrossata, irruppe nel teatro, sforzando anche il cancello ed invadendo la galleria, impedendo così l'entrata alle persone già munite di biglietto.

« Poco prima che incominciasse lo spettacolo l'aspetto del teatro era imponente: il pubblico attendeva con ansia straordinaria l'alzata del telone.

« Lo spartito ottenne un esito splendido. Il maestro Mascagni fu chiamato ben venti volte al proscenio fra un uragano di battimani e di acclamazioni. Gli furono anche fatti molti regali di valore.

« L'esecuzione fu inappuntabile. I pezzi dell'opera replicati furono sette.

« Tanto la Bellincioni quanto lo Stagno destarono entusiasmo nell'interpretazione ed esecuzione del lavoro.

« Quest'esito fu giudicato superiore a quello pure grandissimo ottenuto al Costanzi di Roma. »

La Compagnia *La Torinese* ad Alessandria. — Mercoledì sera venne rappresentata dalla Compagnia sociale piemontese *La Torinese*, all'Arena Garibaldi ad Alessandria, la nuova commedia in quattro atti dell'avvocato Oreste Poggio: *Student dël 21*. Il successo ottenuto fu buono, e l'autore, che assisteva alla recita, dovette presentarsi parecchie volte al proscenio.

La Compagnia piemontese rappresenterà quanto prima una commedia brillante del prof. cav. A. Testoni, intitolata: *Fonsa l'Esposission*.

Capitan Carlotta. — Per la solenne apertura del nuovo teatro parigino: *Le Casino de Paris*,

— Nel vecchio teatro d'opera di Bayreuth, sotto la direzione del signor Giulio Kniese, sarà eseguito, il 22 d'ottobre, l'oratorio *Santa Elisabetta* di Liszt.

Teatri di Spezia. — (*L. G.*) ci scrive in data 11 corrente:

« Sabato scorso, come avevo precedentemente annunziato, ebbe luogo nel Politeama Duca di Genova la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti* del maestro Meyerbeer. Il teatro era pieno zeppo; vi era tutta l'*High-life* della colonia balneante, moltissimi ufficiali delle varie armi della Scuola di guerra, un gran numero dell'ufficialità della nostra squadra navale e molte signorine e signori di Spezia. La classica musica del Meyerbeer ebbe un successo entusiastico. Furono calorosamente applaudite le signore Carolina Baglione di Monale, Marcellina Mastrelli Parodi ed Angelica Nava ed i signori Francesco Signorini ed Ugo Meloncelli. Il bel finale del secondo atto ed il duetto finale del quarto atto furono accolti da una generale ovazione. Se ne domandò con insistenza il *bis*, che non fu accordato stante la lunghezza dello spettacolo. Ottimamente i cori ed egregiamente l'orchestra diretta dal distinto maestro signor Raffaele Bracale. Accurata la messa in scena.

« I miei rallegramenti all'egregia Impresa per averci allestito uno spettacolo da teatri primari.

« Ieri sera, prima che cominciasse lo spettacolo, non v'era più alcun posto disponibile. I palchi e le poltroncine numerate erano state vendute prima di mezzogiorno. Attesa la numerosa e scelta colonia balneante e la presenza nel golfo dell'intera squadra navale, l'Impresa è certa di fare buoni affari.

« Al Politeama Duca di Genova ebbe luogo una rappresentazione a totale beneficio della benemerita Associazione Assistenza Pubblica. Alcuni filodrammatici diretti dal distinto artista signor Gagliardi rappresentarono ottimamente due commediole.

« L'atleta spezino, che presta sempre gentilmente l'opera sua quando trattasi di beneficenza, replicò l'applaudito esercizio dell'alzata del bove e fece la lotta con tre forti giovani toscani, certi Socrate Tirinnanzi, Alfredo Petessi e Giovanni Bagnoli, che atterrò in trentacinque minuti. La benemerita Associazione beneficata gli regalò un diploma ed una medaglia di argento. »

Congresso ed Esposizione internazionale di stenografia (sistema Gabelsberger) **a Monaco (Baviera).** — Il telegrafo ci ha già annunziato la lusinghiera partecipazione che ha avuto l'Italia, e specialmente Torino, all'Esposizione di Monaco. Dei sei diplomi d'onore toccati all'Italia, *quattro vennero assegnati a Torino*; cioè alla Società Stenografica italiana, già premiata con *medaglia d'oro* all'Esposizione nazionale del 1884, al suo presidente avv. Tedeschi, al suo vice-presidente capitano Cavalli, ed al signor Raffaele Oreglia d'Isola, applicatore del sistema di Gabelsberger al Volapük. Il capitano Cavalli, testè insignito dal Governo dell'Ordine della Corona d'Italia, ha degnamente rappresentato la Società di Torino e l'Italia stenografica al Congresso. Togliamo con piacere dalla *Münchner neueste Nachrichten*, N. 364, il resoconto del banchetto e la parte veramente notevole che il cav. Cavalli ha avuto, ove, per merito suo, l'Italia ed il nostro Re furono fatti segno a speciali manifestazioni di simpatia e di ammirazione.

Ecco quanto scrive quel giornale:

« Nella sala riccamente addobbata del Casino ebbe luogo questa sera il banchetto d'onore degli stenografi. La sala era letteralmente stipata di convitati. Numerosi rappresentanti di Governi esteri e i delegati e i membri delle Società presero parte al banchetto. Alle frutta si alzò il secondo commissario per le feste, il maggiore A. D. Gack, per portare ai numerosi ospiti — circa 400 — un saluto cordiale. Dopo un accenno alla missione eminentemente educativa dell'arte stenografica, l'oratore alzò un evviva fragorosamente applaudito ai confratelli di tutti i sistemi. Dopo di lui prese la parola il luogotenente Westermayer, nipote di Gabelsberger, per salutare il rappresentante dell'Italia, il capitano Cavalli di Torino. L'oratore terminò il suo dire invitando i banchettanti ad un evviva a Re Umberto, evviva accolto con indescrivibile entusiasmo.

« Venne suonato l'inno nazionale italiano, che fu ascoltato in piedi dai convitati. Il capitano Cavalli ringraziò commosso con un discorso in lingua tedesca e bevette al professore Enrico Noë assente, al felice applicatore del sistema di Gabelsberger alla lingua italiana ed alla famiglia di Gabelsberger. L'assemblea deliberò d'inviare al Re d'Italia ed agli altri sovrani un telegramma di felicitazione ed omaggio. Così tra numerosi brindisi e discorsi ebbe fine la simpaticissima festa. »

Per Vittoria Colonna. — A Marino si solennizzerà in quest'anno il quarto centenario della nascita di Vittoria Colonna. Per rendere tali onoranze degne della illustre poetessa vennero incaricati i signori avv. Luigi Fazi, Decherucci Federigo e Camerata Giuseppe alla costituzione di un Comitato nazionale con residenza in Roma. In un'adunanza tenuta a Marino venne tracciato un programma generale per le onoranze, che sarà studiato e svolto in prossime adunanze, e fu costituito un Comitato locale.

CRONACA

Pannocchie.

I poeti hanno cantato i pioppi dalle foglie argentee, i salici flessuosi, le rose, le viole, i ciclami modesti e profumati; io, se avessi come Annie Vivanti la protezione di una poetica musa gentile, confesso che sarei molto più pratica, canterei la gloria delle modeste utili piante domestiche; direi della zucca dalle larghe foglie a ventaglio, invadente, tortuosa; direi del pomidoro profumato nelle sue foglie frastagliate, dai frutti civettuoli pieni di sugo rosso, delizia sovrana delle belle napoletane dagli occhi di fuoco; direi del prezzemolo odoroso pieno di minacce, per la sua somiglianza con la cicuta classica, fatale. Oggi sciogliersi più specialmente un canto al granturco, dalla lunga canna che s'inchina ai soffi del vento, al granturco che è sospiro e delizia dei nostri contadini.

Adesso le belle piante sono in pieno vigore, si alzano fiere, distendono le lunghe foglie filamentose, gonfiano le pannocchie incartocciate, allungano le morbide barbe bionde, castagne, che fanno sospirare con un senso d'invidia più d'uno di quei giovanotti che ogni mattina interrogano lo specchio, sperando di scoprire sulle labbra troppo giovani e fresche la comparsa della desiderata peluria.

Il granturco è il frutto che maggiormente interessa il contadino delle nostre campagne, per quell'istintivo egoismo che più o meno portiamo tutti nell'anima.

Il grano della spiga bionda non è alimento per lui, perchè, cambiato nelle belle pagnotte dorate, ver-

[illegible] pannocchie si fanno lessare spogliate dell'involucro verde, e spalmate di burro e sale se ne fa strage e delizia.

Provate anche voi, signore gentili che avete come le americane i dentini forti e belli, a sgranare le piccole pannocchie fresche, e quando ne sentirete il gusto dolce, soavissimo, pensate che *Mantea* è una donnina pratica, che se ama i fiori, i gioielli, i capricci della moda, pensa pure che, oltre alle cose belle, ci sono quelle buone e gustose, anzi qualche volta, siccome comincia ad invecchiare, trova che queste valgono quelle.

⁂

La caccia.

Oggi si apre la caccia!

I poeti hanno scelto la dea della caccia tra le più belle dell'Olimpo. Ce l'hanno dipinta con l'elmo leggiero posato sui capelli bruni e folti, l'arco a tracolla, lo sguardo nobilmente fiero e conquistatore; ma sono fantasie di sognatori; il fantasma che mette lo scompiglio tra gli uccelli delle nostre campagne, dev'essere brutto, deforme, deve avere gli occhi iniettati di sangue, le unghie rapaci.

E gli uccelli spaventati abbandonano i nidi, lasciano i piccini incerti nel volo, fuggono lontano empiendo l'aria di grida tristi e dolorose.

In Inghilterra le caccie hanno un carattere di grandiosità, di splendore straordinario; le bionde audaci castellane seguono le piste dei cani sui focosi saltatori, negli eleganti abiti rossi; il corno risuona nei gran parchi folti e silenziosi; e le belle amazzoni ridono, si divertono indifferenti e fredde perchè quel sole pallido e troppo tiepido non riesce nemmeno a scaldare certi sentimenti nelle bionde e sentimentali figliuole d'Albione.

Da noi la caccia ha un carattere più mite assai; pure questo clima dolce, questo cielo così azzurro e soave non riesce a ingentilire gli animi, e gli uomini serbano la loro passione per la caccia, e non v'ha gentiluomo in Italia che non segua questa stagione dell'anno.

Anche le signore cominciano ad appassionarsi a questo genere di *sport*, e a Roma le belle e gentili dame dell'aristocrazia seguono le caccie alla volpe, non sempre cruenti, ma divertentissime.

A Torino pure nella primavera passata si fece un tentativo di caccia. In complesso però le nostre donne non si appassionano per questa guerra ad esseri innocui e gentili, per questo passatempo che toglie alle nostre campagne la vita gaia dei pennuti.

Io ho trovato ragione di questa indifferenza nella gentilezza dell'anima femminile italiana, ma uno scettico mi risponderà che la ragione sta nel clima troppo molle, nell'indolenza classica delle nostre signore.

Dobbiamo provare a questo scettico il suo torto? Non oserei consigliarlo alle mie lettrici; lasciamo a quelle straniere la loro fama di intrepide e conserviamo a noi la nostra aureola di timida gentilezza.

MANTEA.

Il « Circolo corale Amicizia » di Torino a Ginevra. — Stanotte, col diretto di Modane delle 11,15, partirono per Ginevra, dove si recarono a prender parte al Concorso internazionale di musica, i componenti il *Circolo corale Amicizia* ed il loro direttore ing. cav. Dalbesio. Sono in tutto 84. Arriveranno a Ginevra alle 8,50 di stamane.

Consulat de Belgique à Turin. — *Amnistie aux réfractaires, retardataires et déserteurs.* — Une loi du 21 juillet 1890 a accordé l'amnistie aux réfractaires, retardataires et déserteurs de l'armée belge, qui feront leur déclaration de soumission dans les délais fixés. Ceux qui résident en pays étranger pourront faire cette déclaration devant les ministres résidents ou les consuls belges.

Un exemplaire de la loi est déposé à la chancellerie de ce Consulat, où les personnes intéressées pourront en prendre connaissance.

Turin, le 12 août 1890.

Le consul de Belgique à Turin
ALPHONSE BORMANS.

Croce Rossa Italiana. — Il sottoscritto, a nome del Consiglio direttivo, porge le più sentite azioni di grazie al benemerito Comitato per la festa di beneficenza datasi nello Stabilimento idroterapico di Graglia Biellese, per aver destinato una parte del ricavo a favore del Sotto-Comitato Torinese della Croce Rossa.

Per il presidente: ANGELO BROFFERIO.

Società Reduci dalla Crimea. — La presidenza crede necessario di prevenire tutti i signori soci che questo militare Sodalizio nulla ha di comune col Comitato provvisorio di Reduci dalla Crimea con sede in via San Francesco da Paola, 31.

Colla circostanza la presidenza stessa ringrazia pubblicamente l'illustre ammiraglio conte Lovera di Maria, socio perpetuo, per l'oblazione da lui inviata recentemente, come pure rende infinite grazie al signor reduce dalla Crimea, residente all'estero, il quale desidera di conservare l'incognito, per la generosa oblazione di L. 50, inviata in favore della Cassa sussidi.

La Presidenza.

Unione cooperativa Edilizia Torinese. — Riceviamo:

« Il Comitato promotore rende noto a tutti coloro che aderiscono alla fondazione della Cooperativa Edilizia:

« 1° Che, per deliberazione dell'assemblea dei rappresentanti dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili, la Cooperativa Edilizia si costituirà sotto l'egida della detta Associazione.

« 2° Che gli aderenti verranno convocati in assemblea per deliberare sulla costituzione definitiva della Cooperativa, ma che, stante l'impossibilità di avere nella presente stagione un'adunanza numerosa e quindi autorevole, l'adunanza stessa avrà luogo nel prossimo mese di ottobre. »

Giuoco al pallone. — Domani, sabato e domenica, alle 5 pom., nel locale del giuoco del pallone accanto al Mercato del bestiame in via Principi d'Acaia, avranno luogo interessanti partite alle quali prenderanno parte distinti giuocatori e dilettanti.

Furti e sempre furti. — Ce n'è per tutti i gusti..... La scorsa notte ladri sconosciuti scassinarono il baraccone tenuto da Cortona Enrichetta sotto i portici di piazza Castello, di rimpetto al *Caffè Romano*, e vi rubarono tanti effetti di biancheria per l'importo di L. 70.

— Ed ora sentite che repulisti! Nel pomeriggio di ieri, ladri ben intesi ignoti, penetrarono nell'alloggio di certa Mortarotti Maria, abitante in via Pisa, N. 11, piano 2°, e vi rubarono 22 lenzuoli, 2 coperte da letto, 20 asciugamani, 4 tovaglie, 4 maglie di lana e 11 nove (anche le uova!), 2 orologi, uno d'oro e l'altro d'argento, una catenella e 2 anelli pure d'oro, in tutto per l'importo di L. 1000 circa, nonchè un libretto sulla Cassa di risparmio nel quale sono registrate L. 2000.

La Mortarotti era solita nascondere la chiave del suo alloggio sopra una finestra della scala: pare che il ladro fosse bene informato di questa abitudine,

E ci pare che basti; non è vero?

Un piccolo incendio si manifestava ieri nel laboratorio d'oreficeria del signor Boggio Gio. Battista, in un ammezzato della casa N. 15 di piazza Castello. Due guardie municipali, che avevano veduto uscire il fumo, accorsero e con poche secchie d'acqua spensero il fuoco che si era appreso al carbone posto in un cassone accanto alla fucina. Chiamati, giunsero i pompieri, che ebbero poco da fare. Il danno è lieve.

Un cavallo imbizzito. — Poco prima delle 9 pom. di ieri, sul corso Palestro, si staccò un fermaglio che teneva le stanghe di un carrettone; le stanghe, cadendo, colpirono il cavallo sulle gambe posteriori; il cavallo si spaventò e si diede a tirar calci senza misericordia colpendo..... l'aria, ma spezzò i finimenti e, sentitosi libero, fuggì lungo via Bertola. Fu fermato, non senza pericolo e fatica, da una guardia municipale in piazza S. Carlo.

Una piccola « broche » d'oro con perle fu perduta, il 13 corrente, nel tratto fra la Galleria Nazionale, via Roma e piazza Carlo Felice, da una signorina telefonista che corrisponderà competente mancia a chi, avendola trovata, la consegnerà alla Direzione dei telefoni Galleria Nazionale.

Voltiglia del pubblico. — *Precauzioni opportune.* — Riceviamo da un assiduo:

« Mi permetta far noto, per mezzo di questo divulgato giornale, a chi di ragione affinchè si voglia mettere un riparo a quel tratto di spalti che trovasi tra il Caffè-*Chalet* ed il primo casotto di canottieri sulla sponda sinistra del fiume Po al Valentino, il quale, per essere verticalmente tagliato a picco fino al letto del fiume, costituisce un vero pericolo per quei bambini che di giorno e specialmente di sera giocano rincorrendosi su questo tratto di sponda. »

SPETTACOLI — Venerdì, 15 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El sur Pedrin in quarella*, commedia. — *La stazion del sur Fechinda* vaudeville.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni) — ore 5: *Roberto di Arlington*, dramma — ore 8 1/2: *Mater dolorosa*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 14 agosto 1890.

NASCITE: 16, cioè maschi 4, femmine 12.

MATRIMONI: Barbaglia Cesare con Foa Consolina — Bracda Nicola con Cannava Teresa — Burzio Giuseppe con Giraudi Caterina — Camoletto Giovanni con Rossi Giuseppa ved. Ponti — Dorato Serafino con Varesio Vittoria — Dusi Battista con Beccari Faustina — Franco Pietro con Quagliotti Margarita — Gianetti Ferdinando con Lazzarino Lucia — Panceaglio Felice con Zolarini Giuseppa — Ramella Giovanni con Messino Effisia — Rocco Luigi con Roccati Angela — Varese Stefano con Alessio Domenica ved. Maler.

MORTI: Garnerone Cecilia, d'anni 37, di Torino. Chiesa Francesco, id. 24, di Settimo Tor., liquorista. Negro Domenica n. Veglia, id. 87, di Cavour, sarta. Fadda Giuseppe, id. 60, di Torino, negoziante. Bosco Filippo, id. 52, di Torino, tappezziere. Berrino Paola n. Sesino, id. 70, di Torino. Polla Giovanni, id. 73, di S. Stefano Belbo, magazz. Cialfardoni Giuseppe, id. 20, di Ascoli Piceno, soldato. Bormida Guglielmo, id. 75, di Cairo Montenotte, pens. Rubiola Adelaide n. Rubiola, id. 33, di Torino, [illegible]. Poletto Teresa n. Antonetto, id. 86, di S. Mauro Tor.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 13, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 agosto (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 56 90
» — per settembre » 57 60
» — pei 4 mesi ultimi » 56 60
» — a 4 mesi da novembre » 55 75

ANVERSA, 14 agosto (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 14 agosto (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 35 25
» raffinato disponibile » 106 50
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 38 75
» » a 4 mesi da ottobre » 36 —
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 14 agosto (sera).
Cotoni — Mercato debole. Cotoni Indiani calmi.
Vendita della giornata Balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 6,000
Americani a consegnare
pel corrente 6 28/64
per gennaio-febbraio p. 5 53/64

HAVRE, 14 agosto (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 122,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 14 agosto (sera).
Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato dis. Bymk. Fr. 6 70

ANVERSA, 14 agosto (sera).
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 —
» » — pei 4 ultimi mesi 17 1/4

MARSIGLIA, 14 agosto (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 90,000
» Vendite » 6,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 13 agosto.
Cambio su Londra D. 4 83 1/4
» su Parigi » 5 19 3/8
Petrolio Standard White C. 7 35
» » » a Filadelfia » 7 35
Cotone Middling » 12 1/16
» » a New-Orleans » 11 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle N. 1000
Spedizioni per l'Inghilterra » 2000
Frumento rosso D. 1 06
Granoturco » 55
Farine extra » da 3 25 a 3 45
Nolo cereali per Liverpool » 1 1/4
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 20 1/2
» — » good » 20 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Venerdì 15 — 227° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,24 — *Assunzione di M. V.*
Sabato 16 — 228° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,21 — *San Rocco principe.*

Osservatorio di Torino. — 14 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +10,0 massima +24 8
Acqua caduta mm. 0,4. Min. della notte del 15 +18,4.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bruera Giuseppe giudice delegato nominato l'avv. G. Solaro — Fallimento Colombino Lodovico giudice delegato nominato l'avv. Alberto Donesi — Fallimento Valperga Alessandro giudice delegato nominato l'avv. Ernesto Lovera Di Maria — Fallimento Vitale Leone nuova adunanza creditori fissata 27 corr., ore 2 pom. — Fallimento Delpero Ottavio adunanza 3 settembre, ore 2 pom. — Fallimento Quagliotti Maurizio giudice delegato avv. Giovanni Gallino — Fallimento Berardo Felice conchiuso concordato 5 0/0 — Fallimento Bianchetti Innocenza chiusura verifica rimandata 4 settembre, ore 2 pom. — Fallimento Sardi Pietro conchiuso concordato — Fallimento Como Giacinto delegazione composta Alliana avv. Luigi, Pemuotti Emanuele e Ditta Abbona e Romagna. A curatore confermato il rag. Pietro Bettino.

Borsa di Vienna, 14.

Mobiliare	307 70	Cambio su Parigi	46 55
Lombarde	145 —	Cambio su Londra	116 35
B. Anglo-Austr.	168 50	Lire italiane	46 20
Austriache	236 55	Rendita Austriaca	90 65
Banca Nazionale	950 —	Id.	88 92
Napoleoni d'oro	9 15	Unionbank	241 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	108 00
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 14 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 5/8	Egiziano 1868	96 5/8
Rendita Italiana	93 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	51 5/8		
Spagnuolo	75 1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 5/8		

Berlino, 14.

Mobiliare	170 70	Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Austriache	105 20	Id. 3 1/2 0/0	99 70
Lombarde	— —	Turco nuovo	18 50
Cambio su Londra	20 25	Prest. Orient. Russo	76 70
Rendita Italiana	95 10	Rublo	244 45
Id. f.m.	94 90	Mediterranee	118 80
		Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 15 agosto.
Oro. Pezzi 250 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	00 45	Egiziano 6 0/0	489 11/16
» 3 0/0	14 55	Rend. ungher. 4 0/0	89 07
» 4 1/2 0/0	[illegible]	Rend. spagn. ester.	75 84
Rend. Ital. 5 0/0	96 07	Banca disc. di Parigi	800 25
Camb. Londra vista	25 11	Banca Ottomana	602 1/2
Consolid. inglesi	96 11/16	Argento fino	144 —
Obbl. Lombarde	290 —	Credito fondiario	[illegible] —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	[illegible] —
Turco nuovo	18 90	Panama	43 75
Banca di Parigi	[illegible] —	Lotti turchi	77 7/8
Tunisino	466 —	Ferr. Meridionali	702 50

Borsa di Genova, 14 agosto.			
Rend. Ital. cont.	96 02	Az. Ferr. Mediterr.	570 —
» » f.m.	96 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1760 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	602 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Ferr. Merid.	710 —	Nav. Gen. Italiana	360 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	225 —
		Società Veneta	— —

IVREA, 14 agosto. — Frumento per ettol. L. 17 12 — Segala 12 18 — Meliga bianca 13 00 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 0 00 — Riso 30 00 — Avena 0 00 — Mistura bianca 8 01 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 1 00 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

BRA, 14 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 51 — Id. di bue al ch. L. 1 40 — Grano all'ett. 17 07 — Meliga 14 01 — Segale 11 59 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 35 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 40 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40.

FOSSANO, 13 agosto. — Frumento L. 16 62 — Segale 12 22 — Meliga 13 14 — Miglio 15 47 — Formentone 10 62 — Fave 13 07 — Avena 8 21 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 46 — Patate 0 80 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 3 17 — Uova alla dozzina 0 60 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 36 — Bianco 35 — Comune 30 — Bruno 19 — Paste di Genova 64 — di semola 51 — di mezza semola 42 — ordinaria 28 — Carne di vitello L. 1 45 il chil. — di bue 1 31.

VERCELLI, 12 magg. — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 25 17 — Id. mercantile 25 97 — Id. fioretto 27 50 — Bertone andante 25 71 — Id. mercantile 26 75 — Id. fioretto 27 76 — Riso bertone 22 75 — Id. nostrano 23 25 — Frumento mercantile 16 07 — Id. buono 16 67 — Segale 10 71 — Meliga 12 24 — Avena 11 00.

MILANO, 13 agosto. — Frumento nostrano da lire 21 50 a 23 00 — Id. Po da 23 00 a 21 00 — Granturco nostr. da 15 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso nostrano da 34 50 a 39 00 — Id. Giapponese da 28 00 a 34 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00. Id. nuova da 16 75 a 17 75.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 13 agosto.

Organzino	colli 6	— K.	820 32
Greggia	colli 5	— K.	535 19
Totale	colli 11	— K.	1354 51

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 100 — K. 17206 70

Il Direttore-Gerente: A. Bettoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.